

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 79 DEL 18 APRILE 2002
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 79 VOM 18. APRIL 2002

Ore 10.03

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Cristofolini, Dominici, Saurer, Magnani für den Vormittag und Dalmaso.

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine. Dann gilt es als genehmigt.

Wir setzen nun die Generaldebatte zum **Gesetzentwurf Nr. 34:**
Delegierung von Verfassungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss) fort. Sind Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab...
...Prego, cons. Urzì.

URZÌ: Sull'ordine dei lavori. Cerchiamo di fare un attimo di chiarezza. Siamo in discussione generale sul disegno di legge relativo alle deleghe di competenza alle Province, Presidente, credo che già una questione sia stata posta con grande chiarezza ieri dal collega Pöder e credo che a questo punto vada posta ancora con più fermezza da parte nostra, cioè come ci si deve iscrivere per intervenire in questo Consiglio, perché la situazione è totalmente caotica.

Faccio una piccola premessa. Ieri c'era un nutrito elenco di iscritti agli interventi sul dibattito generale, ricordo che c'era sicuramente la mia iscrizione, peraltro confermata anche verbalmente in un breve colloquio informale, avuto presso i banchi dell'Ufficio di Presidenza, c'era l'iscrizione del collega Pöder, ricordo nettamente che il collega Pöder aveva ritenuto doveroso sottolineare che egli intendeva intervenire nel merito del disegno di legge, poi c'era un nutrito elenco di altri consiglieri.

Oggi riprendiamo i lavori, la tabella è bianca, lei frettolosamente stava già passando in fase di votazione, non c'era stato nemmeno il tempo della traduzione per i colleghi che non comprendono la lingua tedesca, io ho avvertito questo, l'ho bloccata, perché altrimenti adesso ci troveremmo in fase di votazione e praticamente sarebbe stata annullata tutta la possibilità di

intervenire nel merito del disegno di legge sulle deleghe, che è il principale disegno di legge di questa legislatura. Ciò mi appare improponibile come metodo di lavoro, assolutamente improponibile signor Presidente.

Vedo che peraltro lei fa un cenno di consenso, quindi la ringrazio per aver compreso le mie ragioni, chiarito l'equivoco relativo alla fase di votazione, mi pare talmente ovvio che un disegno di legge di questo tipo imponga un dibattito che non si possa transitare immediatamente in quindici secondi netti al voto, detto questo, signor Presidente, rinnovo la richiesta avanzata ieri dal collega Pöder, come ci si deve iscrivere per intervenire nel merito e sull'ordine dei lavori in questo Consiglio. Se vogliamo stabilire un metodo, stabiliamolo una volta per tutte e si stabilisca che l'iscrizione attraverso pulsante vale per il merito, invece per quanto riguarda l'ordine dei lavori si alza la mano, come avviene presso la sede di Trento.

Allora stabiliamo un metodo, perché altrimenti rischiamo in situazioni come questa, la seduta si apre dopo una sospensione notturna, l'elenco è ripulito, sono sparite praticamente tutte le iscrizioni e quindi viene annullato tutto l'impegno che i consiglieri avevano profuso nell'attribuirsi uno spazio per intervenire nel merito di una certa discussione. Ciò mi pare assolutamente paradossale, signor Presidente, allora chiedo di chiarire come ci si deve finalmente iscrivere e quale debba essere l'elenco degli iscritti per gli interventi sul disegno di legge che stiamo trattando quest'oggi, in relazione alle iscrizioni di ieri. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Urzì lei ha perfettamente ragione, io non mi ricordavo che c'erano ancora due iscritti, si erano iscritti ieri i cons. Urzì e Pöder per l'intervento in merito poi gli interventi sull'ordine del giorno erano esauriti. Quindi si comincia adesso con l'intervento del cons. Urzì e poi Pöder, però vi pregherei di rinnovare formalmente la vostra iscrizione, per far vedere all'aula chi si è iscritto.

Ha la parola in merito il cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Cedo volentieri la parola al collega Giovanazzi, che si era pure iscritto e poi interverrà successivamente. Grazie.

GIOVANAZZI: Ieri mi ero iscritto per intervenire sull'ordine dei lavori, lei ha dato la parola al Presidente Andreotti che è intervenuto nel merito, il mio intervento successivo era comunque sull'ordine dei lavori. Mi tradisce un po' l'udito, adesso come si svolgono i lavori? La pregherei Presidente di spiegare come si svolgono i lavori di questa mattinata, perché io non ho fatto alcun intervento nel merito del disegno di legge, vorrei conoscere esattamente quali possibilità ho io di intervento, come si svolgeranno i lavori, perché è un articolo unico, c'è una proposta del cons. Divina, a firma anche di altri consiglieri, per creare più articoli di quell'articolo contenuto nel disegno di legge.

Presidente, vorrei veramente che lei mi rispondesse, presterò la massima attenzione, per sapere come mi devo comportare sul proseguo dei lavori.

PRÄSIDENT: Consigliere Giovanazzi, abbiamo appena incominciato la discussione generale. Quindi si è iscritto il cons. Urzi, il cons. Pöder e poi ognuno che si iscriverà ancora. Si farà la discussione generale. Poi si farà la votazione per il passaggio alla discussione articolata. Quindi incomincia di nuovo la discussione articolata con tutti gli emendamenti.

Cons. Urzi, prego.

URZÌ: Grazie Presidente, mi scusi, perché a dieci secondi dalla mia richiesta di chiarimento è già avvenuto l'incidente, nel senso chiariamoci una volta per tutte Presidente, facciamo una circolare, ho chiesto carezza su come ci si deve iscrivere. Ero iscritto per intervenire nel merito, successivamente si è iscritto il collega Giovanazzi, io ho detto: cedo volentieri la parola al collega Giovanazzi, interverrò nel merito successivamente. Il collega Giovanazzi era iscritto sul tabellone, quindi ritenevo dovesse intervenire nel merito, invece è intervenuto sull'ordine dei lavori. Allora c'è stato subito un incidente sul modo di procedere e di intenderci su come ci si deve prenotare per gli interventi, signor Presidente, siamo all'abecedario proprio della prassi istituzionale, cioè come ci si deve iscrivere per parlare.

Credo che chiarezza debba essere fatta, signor Presidente, soprattutto mentre stiamo affrontando questioni che sono di particolare delicatezza e che impongono chiarezza procedurale.

Signor Presidente, cosa serve questo tabellone? O lo spegniamo, o lo accendiamo, il cons. Pöder a cosa si è iscritto a parlare? Sull'ordine dei lavori, sul merito? Magari il cons. Pöder interviene sull'ordine dei lavori ed ha distolto l'attenzione di tutti gli altri consiglieri dalla necessità di iscriversi nel merito e si rischia poi di arrivare alla situazione paradossale che si è creata all'inizio della seduta, per cui lei ha inteso, per equivoco chiaramente, che non ci fossero altre iscrizioni e quindi è passato subito alla fase di voto. Ciò non è assolutamente proponibile.

Siccome è già accaduto l'incidente, pochi secondi dopo avere richiesto chiarezza, signor Presidente, le chiedo adesso subito, non fra dieci minuti o fra una settimana, di chiarire definitivamente come ci si deve iscrivere per le diverse tipologie di intervento, in maniera definitiva, perché anche ieri è nato un caso, che ha coinvolto diversi consiglieri, che in certo qual modo si sono bisticciati e ciò non mi pare assolutamente opportuno.

Ricordo un confronto verbale fra i colleghi Mosconi e Seppi proprio su chi dovesse iscriversi e chi dovesse parlare e che cosa valeva quel nominativo inserito sul tabellone.

Presidente, le chiedo assoluta e totale chiarezza prima di avviarci alla discussione generale. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Urzi. Siamo in fase della discussione generale. Chi si iscrive parla in merito.

Der Abg. Pöder ist der nächste Redner in der Generaldebatte.

PÖDER: Vielen herzlichen Dank, Herr Präsident. Wie Kollegin Klotz gestern gesagt hat, gibt es den Ausspruch „Nun sind alle Klarheiten ausgeräumt“. Also wir wissen im Prinzip immer noch nicht, wie man sich hier zu Wort meldet oder

nicht. Ich würde deshalb vorschlagen, dass wir die Übertragung der Befugnisse, der Kompetenzen, frisch auf den Regionalrat ausweiten und dem Regionalrat dann die Landtage übertragen. Denn zumindest eines kann man sagen: die Landtage, zumindest der Südtiroler Landtag, arbeitet etwas geordneter, auch wenn Kollege Baumgartner wiederholt das Gegenteil behauptet hat, aber er arbeitet zumindest etwas geordneter als der Regionalrat, was jetzt nicht unbedingt die Schuld des Präsidenten sein muss. Das will ich damit nicht sagen.

Es geht also um die sogenannten Delegationen, um die Übertragung der Verwaltungsbefugnisse in bestimmten Bereichen. Wir stimmen diesem Gesetz zu, auch wenn wir natürlich sagen müssen, dass es eine erster Schritt zu dem ist, was wir seit langem schon fordern, nämlich nicht nur die Aushöhlung sondern die Auflösung der Region Trentino-Südtirol, die ihre Aufgabe – sofern sie je eine Aufgabe hatte – mehr als erfüllt hat. Die Übertragung der Verwaltungsbefugnisse ist nicht eine Übertragung der Kompetenzen. Das muss ein für alle mal klargestellt werden. Es gibt diesbezüglich wiederholt auch in den Medien missverständliche Interpretationen und deshalb erscheint es mir auch wichtig, dass hier alle betonen und sich auch darüber im Klaren sind, dass wir nicht eine Änderung des Autonomiestatutes vornehmen, sondern dass wir einzig und allein das tun, was in der Kompetenz des Regionalrates als gesetzgebendes Organ der Region Trentino-Südtirol steht: wir übertragen Verwaltungsbefugnisse. Denn die Zuständigkeiten sind im Autonomiestatut klar definiert und bleiben bei der Region. Die Region bleibt aufrecht, die Institutionen innerhalb der Region, sei es Legislative, sei es Exekutive, bleiben aufrecht und man soll sich nicht selbst in den Sack lügen, wenn man jetzt hergeht und diese Übertragung der Verwaltungsbefugnisse als den fast endgültigen Schritt zur Aushöhlung oder gar Auflösung der Region bezeichnet. Nichts desto trotz ist es ein Schritt, den wir mit Überzeugung unterstützen, weil wir schon lange darauf warten, dass die Länder diese Befugnisse erhalten, weil wir sie bei den Ländern besser aufgehoben sehen – zumindest hoffen wir das – als sie es jetzt bei der Region sind. Die Region hat sich selbst überlebt und es soll jetzt niemand hergehen und einen Trauermarsch über die Region Trentino-Südtirol anstimmen, denn diese Region hat sich selbst überlebt. Sie wird jetzt nicht durch dieses Gesetz ad absurdum geführt oder delegitimiert, sondern sie hat sich durch all das, was in den letzten Jahren und Jahrzehnten passiert ist – aber reden wir nur von dieser oder der letzten Legislatur – sie hat sich selbst vor dem Bürger fast jede politische Legitimation und jede institutionelle Existenzberechtigung genommen. In den Augen der Bürgerinnen und Bürger ist diese Region, diese Institution, nichts anderes als ein Steuergeld verschlingender Apparat, den man nicht versteht, von dem man eigentlich nur dann liest, wenn es um Skandale, Intrigen, Streitereien und Auseinandersetzungen geht. Positive Meldungen über die Region Trentino-Südtirol, auch den Regionalrat, kann man oder sucht man in den letzten Jahren vergebens. Die Arbeit in dieser Institution zieht sich in der Hinsicht immer wieder in die Länge. Verfahrensfragen, Obstruktion, Verzögerungen, Auseinandersetzungen auf parteipolitischer und nicht politischer Ebene kennzeichnen die Arbeiten des Regionalrates. „Die Arbeit“ des Regionalausschusses beschränkte sich bisher wohl vor allem darauf,

danach zu trachten, die Gelder so zu unterzubringen, dass möglichst viele Freunderln und Vettern davon profitieren und möglichst auch manche Mitglieder der Exekutive selbst davon in irgendeiner Weise – ich behaupte jetzt nur einmal indirekt davon profitiert haben. Die Skandale, die von den beiden Untersuchungskommissionen aufgedeckt und untersucht wurden – und das ist eines der wenigen positiven Ereignisse in den letzten Jahren – und erschöpfend auch in Berichten dargestellt wurden, haben gezeigt, dass man in dieser Region eigentlich nicht so recht weiß, was man mit diesen Verwaltungsbefugnissen, die man noch hat, für die Bürgerinnen und Bürger Gutes tun kann, sondern dass man im Prinzip einzig und allein danach trachtet, die Gelder dorthin zu bringen, wo sie eigentlich vielfach nichts zu suchen hätten. Wenn wir die Beschlussfassungen der letzten Jahre des Regionalausschusses anschauen, dann sind das Beschlussfassungen in Angelegenheiten, die man vorsichtig teilweise nur als lächerlich bezeichnen kann. Das sogenannte Europagesetz wurde missbraucht, umgangen, gebrochen und was man sonst noch alles mit einem Gesetz anstellen oder auch nicht anstellen kann, aber auf keinen Fall als öffentlicher Verwalter anstellen sollte.

Die politische Rechtfertigung, Existenzberechtigung der Region Trentino-Südtirol kann heute auch der glühendste Verfechter der Region und der gemeinsamen Institution kaum mehr erklären. Auch hier kann keine Klarheit mehr geschaffen werden, warum diese Region am Leben erhalten werden soll. Ich frage all jene, die sich hier gegen die Delegierungen stemmen – und das sind vor allem die Trentiner Parteien, die einen, die offiziell, öffentlich, überzeugt in der Minderheit sind, denen muss man Respekt zollen, auch wenn ich diese Position überhaupt nicht verstehe und die anderen, die in der Mehrheit sind, die tun es versteckt und freuen sich und das müssen die Mittellinksparteien in der Mehrheit im Trentino zugeben, sie freuen sich darüber, dass ihre Opposition im Trentino Obstruktion betreibt und sich natürlich gegen diese Delegierungen stemmt.

Aber ich möchte von den Kolleginnen und Kollegen, die gegen die Delegierungen sind, wissen, warum sie an dieser Region Trentino-Südtirol festhalten. Sie bringt nichts mehr, außer denjenigen, die sie missbrauchen wollen, um Geld in irgendwelche dubiosen Projekte oder in irgendwelche dubiosen, zweifelhaften und mehr als fragwürdigen Unternehmungen zu stecken. Der neue Regionalausschuss hat versprochen aufzuräumen, und es wird aufgeräumt, aber erst nachdem es den Druck der Öffentlichkeit, des Regionalrates gegeben hat und nachdem es die ungeschminkten Wahrheiten der beiden Untersuchungskommissionen gegeben hat. Hätte es diese beiden Unfälle in Budapest und in Moskau nicht gegeben, dann wäre das „Aufräumen“ nicht erfolgt oder würde das zaghafte Aufräumen nicht erfolgen. Ich bin einfach der Meinung, dass wir uns hier einmal ehrlich in die Augen schauen müssen: Opposition, Mehrheit, Trentiner, Südtiroler, Ladinier, Deutsche und Italiener und einfach zugeben müssen, die Region hat sich überlebt, sie ist überholt und sie gehört auf den Müllhaufen der Geschichte. Andere sagen, die sollte in ein Museum gesteckt werden. Wir brauchen diese Region nicht mehr. Wir können darüber reden, was wir in Zukunft gemeinsam unternehmen, auf welche gemeinsame Basis wir die Zukunft dieser Region stellen, auf welche gemeinsame Basis wir die Zukunft der Zusammenarbeit zwischen Trentino und

Südtirol stellen, aber wir können nicht mehr über das Weiterexistieren dieser Region reden. Das ist und wäre verantwortungslos gegenüber den Bürgerinnen und Bürgern. Und ich bitte hier alle einmal ganz ehrlich herzugehen und zu sagen, es endet eine Geschichte, über die man froh oder nicht froh gewesen sein kann, über die die Geschichte selbst urteilen wird, es endet eine Region Trentino-Südtirol, die in dieser Form, der eine sagt, so nie existieren hätte sollen oder dürfen, der andere meint, es war ein Glück, dass diese Region existiert hat, aber es endet etwas und natürlich verabschiedet man sich von etwas, an dem man in irgendeiner Weise gehangen hat – wir sind nie mit dieser Region glücklich geworden oder gewesen, aber manche hängen an dieser Institution, aber es endet etwas und wenn etwas endet, dann verabschiedet man sich natürlich ungern davon. Aber irgendwann einmal muss man so ehrlich sein – und ich bitte auch die Trentiner Kolleginnen und Kollegen so ehrlich zu sein herzugehen und zu sagen, so hat die Region keinen Sinn mehr.

Ich frage auch die Kolleginnen und Kollegen aus dem Südtiroler Landtag und die Vertreter der italienischen Sprachgruppe: Was verbindet euch um Himmels Willen mit dieser Region Trentino-Südtirol? Sie hat ja nicht einmal eine historische Existenzberechtigung. Sie wurde gegründet, um Südtirol in ein Zwangskorsett zu zwängen, in eine Zwangsehe, um es einmal auf dieser Ebene zu bezeichnen. Wenn wir die Haushalte der Region der letzten Jahre betrachten. Was beinhalten sie? Sie beinhalten ein Muss an Maßnahmen und nicht ein Wollen an Maßnahmen, an politischen Entscheidungen, an Verwaltungsakten. Man stand im Zwang, das Geld auszugeben, das eigens für diesen regionalen Rahmen von den Bürgern einkassiert wurde. Dieser Zwang, Gelder auszugeben, hat dazu geführt, dass man sich alle möglichen Instrumentarien geschaffen hat und das Schlimmste und Verwerflichste überhaupt ist das Europagesetz mit seinen völlig undurchsichtigen Kriterien. Man hat alle möglichen Instrumentarien geschaffen, um irgendwie das Geld unter die Leute zu bringen und die Leute haben davon nichts gemerkt. Das ist das Problem.

Wenn man das Familienpaket, die Hausfrauenrente und dergleichen anschaut, dann hat auch das nicht den Erfolg gezeigt, den man sich versprochen hat oder zumindest den man der Öffentlichkeit versprochen hat. Auch hier hat man einfach die Peinlichkeit gesehen, dass man die Gelder irgendwie ausgeben musste, dass man irgendwann einmal etwas tun musste, damit man vielleicht die Region rechtfertigen konnte und unterm Strich ist auch in diesem Bereich nur teilweise und für einige etwas übrig geblieben. Für viele hat auch dieser soziale Aspekt in dieser Region nicht das gebracht, was man sich erwarten durfte oder konnte. Die Begründung für das Weiterexistieren der Region Trentino-Südtirol fehlt mir immer noch – ich habe sie nicht gehört. Man kann natürlich hier hergehen und gegen ein Gesetz Sturm laufen. Man kann natürlich sagen, wir möchten diese Delegierungen nicht, bevor wir nicht wissen, was insgesamt mit der Region Trentino-Südtirol passieren soll. Ich erinnere an den Beginn der Legislatur, da ist der Ausschuss, Mehrheit SVP und ihre Partner, großspurig hergegangen und hat eine Autonomiereformkommission eingesetzt. Die wurde dann auch bekannt, mehrmals zusammengerufen, großspurige Ankündigungen hat es in dieser Autonomiereformkommission gegeben, großspurige Reden hat es in diesem Zusammenhang gegeben.

Natürlich wurden auch Unterkommissionen eingesetzt, diskutiert und am Schluss ist überhaupt nichts übrig geblieben, weil der Reformwille nicht besteht. Für uns hieße Reform Auflösung dieser Region und suchen nach anderen Formen der Zusammenarbeit. Es wird ja nicht so sein, dass eine Zusammenarbeit in Zukunft, wenn sie erforderlich sein sollte, zwischen den Ländern Trentino und Südtirol überhaupt nicht mehr möglich ist. Das wäre ja Unsinn, Nachbarn werden gemeinsame Angelegenheiten gemeinsam besprechen müssen und vielleicht sogar gemeinsam umsetzen müssen oder sollen. Aber dass man etwas weiterexistieren lässt, was nichts mehr bringt und was für diese Zusammenarbeit nicht fruchtbar ist, das ist unsinnig. Und jeder, der sich an dieser Institution festhält und sich an diese Institution klammert, macht an diesem politisch organisierten, aber dann letztlich wieder unorganisierten Unsinn mit und macht sich mitschuldig.

Die Region Trentino-Südtirol als Postenschaffungsorgan: als solches hat sie in den letzten Jahren und Jahrzehnten erhalten müssen. Wer nicht im Landtag untergebracht werden konnte, musste irgendwo in der Region auf irgendeinen Sessel gesetzt werden. Die Verkleinerung des Regionalausschusses haben wir jedes Jahr gefordert, aber sie wurde erst dann durchgeführt, als man unter dem Druck der öffentlichen Meinung gar nicht mehr anders konnte, als ein paar Leute aus diesem Regionalausschuss herauszunehmen, die selbst das personifiziert und charakterisiert haben, was diese Region ausmacht. Die Nutzlosigkeit aber auch leider Gottes die Verschwendung von Ressourcen, von Zeit und nicht zuletzt von Geldern, das alles charakterisiert diese Region. Jene Leute, die aus dem Regionalausschuss herausgenommen wurden - und nur deshalb wurde er verkleinert, nicht weil irgendjemand plötzlich den noblen Anspruch auf Sparsamkeit in der öffentlichen Verwaltung hatte - diese Leute, die aus dem Ausschuss herausgenommen wurden – ich meine jetzt die beiden „Kollegen“ Atz und Grandi – haben die Region personifiziert. Das, was diese Region den Bürgerinnen und Bürgern bringt: nichts, nur Arroganz, Verschwendung und natürlich all das, was damit zu tun hat.

Die Unterstützung dieses Gesetzes ist für uns also selbstverständlich. Wir tun das nicht ungern, sondern gern, weil das ein erster, aber nur zaghafter Schritt ist. Er reiht sich in eine Diskussion ein, die seit Jahren andauert, die aber zumindest von manchen Seiten nicht ehrlich geführt wird. Wir wissen, dass dieses Gesetz vom gesamten Ausschuss zwar vorgelegt wurde, aber dass man nicht bis zur letzten Konsequenz dahinter steht. Wir wissen, dass die meisten Komponenten der Mehrheit die Delegierungen nicht wollen und sie sollen es ehrlich sagen. Ich erwarte, dass jene Vertreterinnen und Vertreter der sogenannten Mehrheitskoalition, die gegen diese Delegierungen sind, hier zumindest den Anstand haben, um hier aufzustehen und zu sagen, wir sind dagegen. Dann kommen wir wieder in eine ehrliche Regionalkrise, weil das wird natürlich hoffentlich zumindest die Südtiroler Volkspartei wieder zum Anlass nehmen, um eine Krise auszulösen. Die Scheinheiligkeit, sich hier hinzustellen und zu sagen, nein, wir unterstützen dieses Delegierungsgesetz auch, aber gleichzeitig zu hoffen, dass die italienische Opposition aus dem Trentino und in Südtirol dieses Gesetz blockiert, diese Scheinheiligkeit ist unerträglich, werte Kolleginnen und

Kollegen. Ich spreche auch ganz bewusst die Kollegin Zendron an. Ich erwarte mir, dass – so wie Kollege Urzì zum Beispiel - die anderen Kolleginnen und Kollegen, hergehen und ganz klar und offen gegen das Delegierungsgesetz auftreten. Dass jene in der Mehrheit - ich habe gesagt, Kollege Urzì, in der Mehrheitskoalition sind viele, die sich darüber freuen, dass Sie und Ihre Kollegen und die Kollegen von der Opposition gegen das Delegierungsgesetz Stimmung machen, Obstruktion betreiben usw. Das ist ihre Haltung und das respektiere ich. Was ich nicht respektiere, ist die Tatsache, dass in der Mehrheit auch so manche Vertreterinnen und Vertreter sind, die gegen die Delegierungen sind, aber es nicht offen zugeben, sondern scheinheilig hergehen, mit der SVP das Gesetz vorlegen und unter dem Strich einfach hoffen, dass Sie dieses Gesetz verhindern. Das ist eine Scheinheiligkeit. Auch Kollege Molinari, weil er mich gerade anschaut: geben Sie doch zu, dass Sie die Delegierungen nicht wollen. Warum reden Sie nicht offen und geben zu, dass Sie die Delegierungen nicht wollen. Warum setzen Sie sich dort ins Präsidium, lassen sich dort hineinwählen, machen uns hier etwas vor, warum gehen Sie mit Ihrer Partei, warum geben die anderen Komponenten der Mehrheit nicht einfach zu, dass sie diese Delegierungen nicht wollen, dann könnten wir hier Klartext reden und nicht für etwas Zeit verlieren, was dann zum Schluss doch nicht beschlossen wird.

Ich möchte wirklich bald einmal verstehen, ob wir überhaupt die Chance haben, in dieser Legislatur die Delegierungen noch zu beschließen. Es ist nichts anderes als eine Übertragung dieser Verwaltungsbefugnisse. Ich möchte wirklich erstehen, ob wir das durchführen können. Wenn nicht, dann lassen wir das alles. Dann verschwenden wir keine Zeit. Gelder werden schon verschwendet genug, aber lassen wir dann die Zeitverschwendung wenigstens beiseite.

Ich glaube ganz einfach, wenn wir uns hier die Abänderungsanträge anschauen, dass diese Diskussion ganz gleich wie beim Wahlgesetz verschleppt wird. Und jene, die sich dagegenstemmen, mögen ihre Rechtfertigung darin sehen, dass sie Angst haben, dass mit diesen Delegierungen die Region wirklich einer Auflösung entgegenmarschiert oder entgegengeht. Das erfolgt leider vorerst nicht, weil – und ich schließe damit – diese Übertragung der Verwaltungsbefugnisse nur von einigen Ehrlichen mitgetragen wird und von anderen hinten herum auf eine miese politische Art und Weise boykottiert wird, integriert wird dagegen.

Ich fordere hier den Kollegen Denicolò, den ich als ehrlichen und anständigen Kollegen betrachte und auch weiterhin betrachten will, einmal offen zu erklären, wer seiner Meinung nach hinter diesem Gesetz steht, wer seiner Meinung nach von seinen Kolleginnen und Kollegen von der Mehrheitskoalition hinter diesem Delegierungsgesetz steht. Ob seiner Meinung nach alle ganz klar dahinter stehen oder ob seiner Meinung nach auch nur mehr seine Partei übrig bleibt oder vielleicht die oder der eine oder andere in der Mehrheitskoalition, der zum Schluss dann eben ehrlich dieses Gesetz unterstützen wird. Denn wenn es nur dazu angetan ist, hier irgendeine institutionelle Show abzuziehen, dann lassen wir dieses Gesetz bitte sausen, denn dafür ist mir die Zeit zu schade.

Kollege Denicolò erklären Sie uns bitte, was nach Ihrem Wissenstand – und Sie wissen mehr als ich, was in der Mehrheitskoalition

vorgeht und welche Meinungen dort herrschen – ob dieses Gesetz überhaupt irgendwelche Chancen hat, abgesehen von der geplanten oder nichtgeplanten oder durchgeführten oder noch durchzuführenden Obstruktion der Opposition. Lassen wir das, was die italienische Opposition in Südtirol und das, was die Trentiner Opposition zu diesem Gesetz sagt, einmal beiseite. Schieben Sie bitte nicht scheinheilig die Verantwortung, wenn dieses Gesetz nicht durchgeht, auf die Opposition ab. Auf uns können Sie es sowieso nicht abschieben, weil wir hinter diesem Gesetz stehen. Erklären Sie ganz offen oder klären Sie zuerst ganz offen, wer von der Mehrheit dieses Gesetz überhaupt ehrlich und offen unterstützt und dazu bereit ist, hier dazu zu stehen. Denn die alleinige Tatsache, dass die Mehrheit die Vorziehung dieses Gesetzes beschlossen hat, das will noch gar nichts heißen. Das will nur heißen, dass man es behandelt, aber wie lange man es behandelt und ob man es zu Ende behandelt, das will damit noch überhaupt nicht gesagt sein.

Deshalb erwarte ich mir, bevor wir hier hergehen und das Spiel Obstruktion, Mehrheit hin und her, weiter betreiben, erwarte ich mir eine Klärung der Mehrheit: Wollt ihr die Delegierungen, wollt ihr die Übertragung der Verwaltungsbefugnisse oder wollt ihr sie nicht? Die SVP – nehme ich an und hoffe ich – will sie, die anderen Komponenten der Mehrheitskoalition wollen sie nicht. Das behaupte ich einmal.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pöder.

Als nächster Redner hat sich der Abg. Leitner zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

...Abg. Urzi.

URZÌ: ...il collega Pöder, in maniera del tutto inadeguata peraltro, ha fatto riferimento alla mia persona, nonché a quella di altri consiglieri, sostenendo che l'azione politica che viene svolta in questo Consiglio regionale dal sottoscritto e quindi implicitamente sembrava di comprendere da parte del nostro gruppo politico, corrisponde ad un'azione politica che pone la maggioranza nella condizione di giustificare le proprie azioni. E' un'accusa del tutto gratuita, che deve essere respinta in maniera formale e chiedo quindi se mi è data la possibilità di farlo.

Mi è data la possibilità di farlo? Giustamente chi tace acconsente e quindi mi è data la possibilità di farlo...

PRÄSIDENT: Cons. Urzi, penso che questo non è un fatto personale, fa parte della discussione, non è stata attribuita nessuna offesa...

URZÌ: mica tanto, valuti lei Presidente, ci mancherebbe altro, perché un conto è la critica politica, per cui legittimamente nessuna forza politica contrappone il proprio pensiero, rispetto al pensiero di altra forza politica, un conto è accusare, di fatto, perché questa è l'accusa implicita che provocatoriamente un gruppo politico, peraltro nettamente schierato nell'estrema destra di lingua tedesca, ha fatto, un conto è sostenere, signor Presidente, che esiste una connivenza di fatto sostanziale, non politica, fra una forza politica di opposizione e la

maggioranza politica ed entrambe, di fatto, mirano allo stesso obiettivo, perché questo sosteneva il cons. Pöder.

Ciò va respinto con fermezza, signor Presidente. Nel momento in cui Alleanza Nazionale sostiene una battaglia non ideologica, non di principi in senso lato, ma politica per rivendicare un diritto dell'istituzione in cui noi sediamo, ad esistere, a continuare a svolgere il proprio ruolo, noi riteniamo che questa azione politica debba non solo essere riconosciuta, ma anche rispettata e non strumentalizzata da chicchessia, tanto meno dal collega Pöder dell'Union für Südtirol.

Quindi io ritengo che questo debba essere detto, affermato con chiarezza, ma quando in questo Consiglio si mettono in campo iniziative attraverso emendamenti, attraverso proposte, attraverso ordini del giorno, come ha fatto in maniera significativa il collega Taverna...

PRÄSIDENT: Cons. Urzì, lei ha già chiarito la sua posizione, però un reale fatto personale non lo è, perché è una normalissima critica nel dibattito democratico, quindi penso che è già abbastanza chiarito.

URZÌ: Non sono del suo avviso, signor Presidente, però prendo atto della sua posizione e rivendico con orgoglio quanto sino a questo momento affermato, ossia il gruppo politico di Alleanza Nazionale sta svolgendo il proprio impegno propositivo concreto e sicuramente non può essere accusato di svolgere un'azione che può essere sfruttata positivamente dalla maggioranza. Grazie.

PRÄSIDENT: ...ich bitte Sie, beim "fatto personale,, schon seriös zu sein, denn hier wurde keine Zuschreibung in irgendeiner beleidigenden Form gemacht.

...Sie haben ihn in keiner Weise beleidigt....

PÖDER: ...dazu Stellung beziehen, dass Kollege Urzì mir unterstellt hat, dass ich ihn angegriffen hätte und dann hat er irgendetwas von irgendwelcher extremen Rechten gesagt – ich weiß nicht, welche Partei er damit gemeint hat, ob er da seine eigene Partei hier dargestellt hat. Ich möchte nur eines sagen: ich schätze normal schon seine Deutschkenntnisse, aber in diesem Fall hat er mich offensichtlich nicht verstanden, also wäre der eine oder andere Aufenthalt in München oder irgendwo, um noch ein bisschen besser deutsch zu lernen, angebracht.

Also Kollege Urzì, Sie haben mich natürlich bewusst falsch verstanden. Ich habe Sie überhaupt nicht einmal angegriffen. Auch wenn ich es getan hätte, würde ich dazu stehen. Aber ich habe Sie nicht angegriffen. Ich habe sogar meinen Respekt davor gezollt, dass die rechte, die italienische Opposition dazu steht, gegen dieses Gesetz zu sein und natürlich Obstruktion betreibt usw. Das ist ihr gutes Recht, und das soll sie auch tun. Wenn sie dagegen ist, ist alles in Ordnung. Ich habe damit gleichzeitig sagen wollen, dass ich keinen Respekt vor jenen Damen und Herren der Mehrheit habe, die nicht dazu stehen, dass sie gegen dieses Gesetz sind.

PRÄSIDENT: Danke!

Das Wort hat der Abg. Leitner in der Generaldebatte.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Man sieht schon, dass der Beginn der Generaldebatte hier für Konflikte sorgt und zwar nicht so sehr über den Inhalt des Gesetzes, sondern über wirklich Begleiterscheinungen, die eigentlich nur in diesem Regionalrat hier möglich sind. Man sollte sich schon auch ein bisschen auf den Inhalt eines Gesetzes konzentrieren und natürlich bietet die Generaldebatte die Gelegenheit auch einen Rückblick zu geben, was bisher geschehen ist, denn diese Legislaturperiode geht ja schön langsam ihrem Ende zu, und die neue Regionalregierung hatte sich vorgenommen, die Delegierungen jetzt über die Bühne zu bringen, die ja schon lange im Gespräch sind, die aber auch schon sehr lange im Koalitionsprogramm stehen, nicht erst in dieser Legislatur, sondern auch schon in früheren. Ich mache mir auch keine Illusionen, dass es hier Schwierigkeiten geben wird, dieses Gesetz hier wirklich über die Bühne zu bringen, nicht nur anhand der hier vorgelegten Abänderungsanträge en masse.

Vorweg möchte ich sagen, dass ich selbstverständlich für die Übertragung der Zuständigkeiten an die beiden Provinzen bin. Dafür haben wir uns auch immer eingesetzt. Aber man macht wieder einmal nicht einen ganzen Schritt, man macht einen Schritt vor und zwei Schritte zurück. Das Grundproblem löst man nach wie vor nicht. Und ich kann nur wiederholen, was ich hier schon oft gesagt habe – und etwas verstehe ich nicht: Wenn hier der Verdacht aufkommt, dass auch in den Reihen der politischen Mehrheit nicht alle hinter diesem Gesetz wirklich stehen, dann ist das natürlich klar. Das ist immer schon so gewesen: Diejenigen Leute, die jetzt auf den Oppositionsbänken sitzen, sind ja teilweise auch schon in der Regierung gewesen und haben sich zu diesem Programm bekannt, wo auch von Delegierungen die Rede war. Man fragt sich ja nur, für wie dumm will man die Öffentlichkeit verkaufen. Ich habe noch niemanden aus den Reihen der italienischen Regierungsparteien und selbstverständlich auch nicht aus den Reihen der italienischen Oppositionsparteien offen aussprechen hören, dass sie ohne wenn und aber für die Delegierungen sind. Man macht das, weil man Teil einer Koalition ist und man hofft auf den Regierungsbänken, dass man Obstruktion macht. Das ist ja – der Italiener würde sagen „ipocrazia pura,„. Das ist nur Heuchelei, das ist eine „Verarschung“ der Bevölkerung. Wenn man so Politik macht, dann darf man sich nicht wundern, dass man den letzten Respekt dieser Institution eigentlich selber nimmt. Ich möchte jetzt nicht die ganzen Negativschlagzeilen aufzählen, die die Region in den letzten Jahren produziert hat. Das wissen wir alle. Was wir aber vergessen haben, dass man irgendwann einmal auch die Bevölkerung fragt, nicht nur auf die nächsten Wahlen warten. Wenn es um solche Entscheidungen geht, wäre es sinnvoll, auch Mittel der direkten Demokratie einzusetzen. Wenn es um die Zukunft der Region geht – und ich gebe den Kollegen der italienischen Opposition insofern recht, dass es sinnvoll wäre, bevor man die Delegierungen macht, über die zukünftige Rolle der Region zu diskutieren. Das sehe ich als eine legitime Forderung an und hier sollte man Farbe bekennen und nicht nur so tun und sagen, jetzt höhlen wir die Region so weit wie möglich aus, aber wir erhalten sie uns für ein Postenschaffungsinstrument auch für die Zukunft und die Reduzierung der Regionalregierung – und das ist nun wirklich wahr – hat man nicht aus

Sparmaßnahmen gemacht, sondern einfach um zwei Politiker zu „entsorgen“, die irgendetwas verbockt haben. Das ist die Wahrheit. Und auch hier sollte man der Bevölkerung nicht ein X für ein U vormachen. Man sollte die Dinge beim Namen nennen – und wenn man nicht mehr herauskommt, dann kommen solche scheinheilige politische Lösungen zustande, wie es hier eben geschehen ist. Das war kein Neustart, das war eine Verlegenheitslösung. Das war eine Nulllösung – man hat zwar zwei Assessoren weniger, aber die Grunddiskussion ist man nach wie vor nicht angegangen.

Ich möchte ausdrücklich diese Diskussion vor den Hintergrund einer weiteren Diskussion stellen, die derzeit stattfindet. Wenn ich höre, dass Forza Italia in Trient eine Veranstaltung macht, wo man über die zukünftige Rolle der Region nachdenkt und wo man uns Südtirolern sagt, ganz abgehend vom Pariser Vertrag und vom Autonomiestatut, in Zukunft ist es nicht mehr richtig, die deutsche Volksgruppe zu schützen, ihr seid ja in Europa bei den stärksten, bei den Deutschen – so habe ich gestern in den italienischen Tageszeitungen gelesen -, wenn man hier diese juristische Grundlage total auf den Kopf stellt, dann muss ich sagen, wie soll das dann morgen funktionieren? Bis dato gibt es in Europa Verträge, die einzuhalten sind und es findet in Europa derzeit auch der sogenannte EU-Konvent statt, wo man vielleicht auch die Rolle von Regionen neben den Nationalstaaten neu definiert, wie man Minderheitenschutz definiert. Das sind doch interessante Diskussionen und diesen Diskussionen sollte man sich stellen und nicht hier eine Verwaltungsprozedur abziehen und einfach glauben, man hat die Probleme damit gelöst. Ich bin auch der Meinung, dass es besser ist, die Verwaltungskompetenzen hier bei der Handelskammer, Grundbuch und Kataster usw. an die beiden Provinzen zu delegieren. Aber man soll wirklich einmal der Bevölkerung die Frage stellen, wollt ihr diese Region überhaupt? Warum drückt man sich davor? Machen wir endlich eine Volksabstimmung über die Zukunft der Region und dann werdet ihr sehen, wo die Bevölkerung steht, zumindest was Südtirol anbelangt – und das weiß die Südtiroler Volkspartei auch. Und man versucht hier, so irgendeine Verlegenheitslösung durchzubringen, um dem anderen nicht ganz weh zu tun. Aber das hat doch keine Zukunft. Ich möchte hier nicht irgendwelche verkünstelten Vergleiche herstellen, aber die Region ist dann nicht einmal mehr eine Hülle. Dieses Korsett, das hier übrig bleibt, das eignet sich nur mehr für Rahmenveranstaltungen. Wenn ich in der Zeitung lese, die beiden derzeitigen Landeshauptleute stellen sich vor, dass sie sich nur noch ab und zu telefonisch kontaktieren, wenn es ein Problem gibt, das die beiden Provinzen betrifft, das kann doch nicht eine Institution sein, wo man sagt, ok, wenn es ein Problem gibt, dann rufe ich den Landeshauptmann von Trient an oder umgekehrt. Das können sie ja heute auch schon tun. Es wird ihnen niemand verbieten, miteinander zu telefonieren. Aber an die Stelle einer Institution zu treten mit einem Telefongespräch, damit sagt man ja eigentlich, wie bedeutungslos diese Einrichtung ist. Die gleichen Leute sitzen in der derzeitigen Koalition. Die gleichen Leute legen uns so einen „Schmarrn“ vor. Wenn sie so argumentieren, dann ist es ein „Schmarrn“, dann nehmen sie es selber nicht ernst. Ich bin eben in der Politik für ernsthafte Diskussionen. Man kann dafür sein, man kann dagegen sein. Aber mit dieser Region weiter Theater zu spielen und es so fast -

lächerlich möchte ich nicht sagen, das stört mich nicht, weil dann macht man sich ja selber mit lächerlich - aber die Leute erwarten sich, dass wir ihnen in diesen Bereichen näher kommen, dass die Delegierungen dazu führen, dass sie z.B. im Bereich Grundbuch und Kataster besser betreut werden, dass man näher bei der Bevölkerung ist. Das muss doch das Entscheidende sein und nicht, ob es jetzt von dieser Institution oder von einer anderen allein verwaltet wird. Denn wenn man sagt, die Institution braucht es nicht, dann schaffen wir sie ganz ab. Aber diesen Mut hat die Südtiroler Volkspartei bei der Verfassungsänderung nicht gehabt und man möge mir nicht erzählen, es wäre nicht gegangen, denn nach dem Paketabschluss sind schon andere Dinge gegangen, wo man geglaubt hat, das geht nicht. Wir haben erst jetzt die Anhörungen der Sechserkommission gehabt, wo Durchführungsbestimmungen möglich waren, die im Verhandlungswege erreicht worden sind, was positiv zu vermerken ist. Für mich gilt das gleiche auch hier. Wir tun der Bevölkerung nichts Gutes mit der Politik, die wir derzeit hier ausüben.

Es ist einmal so: Wenn wir der Bevölkerung die drei Sonntagsfragen zur Region stellen würden. Da braucht man nicht Wettbewerbe oder Preisausschreiben zur Region zu veranstalten, weil man nicht weiß, wie man sonst das Geld hinausbringt. Man möchte nur einmal eine Umfrage im Auftrag der Region über die eigene Zukunft machen, dann würde man sehen, was die Zukunft dazu sagt. Ich wette, dass es in Südtirol unter der deutschsprachigen Bevölkerung nicht 10 Prozent gibt, die für die Aufrechthaltung der Region sind. Das traue ich mich zu wetten, und dann bitte soll man mir erklären, warum man eine solche Institution aufrechterhalten soll. Nur um den Trentinern einen Gefallen zu machen? Man macht ihnen nämlich auch keinen Gefallen, weil es kann doch nicht so sein, dass man in einer Institution zusammenarbeiten muss. Es muss umgekehrt sein. Man muss sich die Institutionen schaffen, in denen man zusammenarbeiten will. Man stellt hier alles auf den Kopf. Wenn das Subsidiarität ist, die ja mittlerweile in den europäischen Verträgen auch Eingang gefunden hat, dann hat man von Politik wirklich nichts verstanden. Ich habe immer den Eindruck, dass wir Politik machen abseits der Bedürfnisse und Notwendigkeiten der Bevölkerung. Die Identifikation mit einer Institution ist einfach wichtig, wenn man für die Bevölkerung Positives erwirken will. Denn so bewegen wir uns in einem fast luftleeren Raum, wo wir eine Institution haben, die wenig Befugnisse hat und die mit diesem Gesetz noch weniger Befugnisse haben wird. Dann sollen wir den Leuten erklären, dass es diese Region braucht? Da bleibt wirklich nur mehr übrig, dass auch hier noch Posten zu besetzen sind. Die Gemeindeordnung wird vielleicht noch bleiben.

Wenn ich höre, dass derzeit auch eine Diskussion läuft, dass wenn wir die Diskussion weiterhin aushöhlen, wir Gefahr laufen, dass uns die Regionen mit Normalstatut kompetenzmäßig überholen. Einen größeren Blödsinn habe ich noch nie gehört. Denn bisher war es doch immer so, dass die Kompetenzen gleichzeitig auch den Regionen mit Normalstatut gegeben worden sind, wenn schon neue Kompetenzen dann auch an die autonomen Provinzen übergegangen sind. Also hier schürt man Ängste, die meiner Meinung nach nicht berechtigt sind.

Weil ich als Minderheitenvertreter des Südtiroler Landtages Mitglied des Kongresses der Regionen bin, möchte ich hier auch einen Satz sagen. Die

Diskussion, die dort abläuft, die findet wenig Verständnis für eine Diskussion wie wir sie hier machen, weil wir eben auch als autonome Provinzen drinnen sind. Diese Tatsache alleine unterstreicht schon unsere Einzigartigkeit und unsere Sonderrolle. Wenn man schon unbedingt eine Region haben will, dann hätte man doch aus dieser einen Region zwei Regionen, eine autonome Region Südtirol und eine autonome Region Trentino, machen können oder man könnte sie immer noch machen. Das sind Dinge, über die man meiner Meinung nach grundsätzlich nachdenken sollte. Denn was hier gespielt wird, ist wirklich eine Veranstaltung der untersten Kategorie. Denn wenn man weiß, dass aus dem Trentino die Delegierungen im Grunde niemand wirklich will, wenn man weiß, dass in der italienischen Sprachgruppe in Südtirol dieser Wille auch nicht da ist, dann macht man hier ein Gesetz, eine Bestimmung, wo man den Leuten im Grunde etwas vormacht – und noch ist das Gesetz nicht durch, das muss ich auch sagen. Wie oft haben wir schon darüber geredet. Wir werden sehen, und mit diesem Vorhaben, in einem einzigen Artikel es doch über die Bühne zu bringen, kommt man zwar den juristischen Auflagen für eine Gesetzesmachung nach, aber die Lesbarkeit des Gesetzes ist so nicht unbedingt gut. Ich verstehe diese Taktik sehr gut und möchte mich dagegen auch nicht wehren, weil ich schon dafür bin, dass die Delegierungen gemacht werden. Es könnte sich doch kein Südtiroler leisten – das wäre politischer Selbstmord – wenn man sich gegen die Delegierungen stellen würde.

Mir persönlich ist es ein Schritt zuwenig, es ist ein halbherziger Schritt. Und solange die Bremser auch in der Regierung sitzen, kann das kein gutes Gesetz werden und solange ist hier die Luft in dieser Institution nicht verbessert worden. Da wäre schon notwendig, dass man zumindest, solange es diese Institution gibt, auch wirklich so miteinander umgeht, dass man sich selber ernst nimmt. Das fehlt mir an der ganzen Angelegenheit.

Was inhaltlich noch dazu zu sagen ist, dass hier auch das sogenannte Europagesetz und diese Maßnahmen zur Unterstützung von Völkern aus Nicht-EU-Ländern, die von Kriegen heimgesucht werden, an die Provinzen kommen. Selbstverständlich: Alle Befugnisse, die wir an die Länder übertragen, führen dazu, dass die Bedeutungslosigkeit der Institution Region weiterhin wächst und dass die Gründe noch weniger werden, diese Institution auch wirklich aufrecht zu erhalten.

Mir fehlt nur die letzte Konsequenz und die würde ich mir vor allem von der Volkspartei erwarten, dass man sagt, diese Region lösen wir auf, wir machen von mir aus zwei autonome Regionen. Aber vor allem konzentrieren wir uns in Zukunft auf die europäische Politik, wo Regionen eine andere Funktion haben sollen. Das sage ich noch einmal mit aller Deutlichkeit in Zusammenhang mit der derzeit stattfindenden Diskussion im EU-Konvent, und wir sind dabei, diesen Konvent überhaupt zu verschlafen. Ich weiß schon, dass da keine Wunderdinge herauskommen werden, denn die Interessen sind zu verschieden. Bisher hat man sich nicht einmal darauf einigen können, was die Punkte sind, über die man redet. Das ist ein schwerfälliger, langwieriger Prozess. Aber dort nicht dabei zu sein, das ist sträflich und ich sage, Südtirol ist dabei, diesen Zug zu verschlafen, und wir üben uns hier in Diskussionsbeiträgen und Debatten, die eigentlich Schnee von gestern sein sollten.

Ich wünsche mir, dass nach diesem Schritt, sofern er wirklich gemacht wird und sofern er die Zustimmung einer Mehrheit bekommt, dass man umgehend auch die anderen Dinge angeht, die Entwicklung dieser Länder auf freiwilliger Basis und der Zustimmung der Bevölkerung in einem wirklichen europäischen Kontext und nicht auf einer historischen Schiene, die in eine Sackgasse führt.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner.

Der nächste Redner ist der Abg. Morandini. Er hat das Wort.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Intervengo con particolare preoccupazione su questo tema, per le ragioni che andrò esponendo e che cercano davvero di farsi carico di quali possano essere i motivi di fondo, non ultime anche ragioni di tipo giuridico che militano, secondo la maggioranza, nel sostenere il disegno di legge di cui stiamo discutendo.

La prima cosa che vorrei appuntare e nei confronti della quale esprimo una grave perplessità per come è stata presentata sinora, è proprio una mia forte contestazione sulla modalità con cui si è arrivati alla proposta di questo disegno di legge, perché manca quello che invece doveva essere l'anima del disegno di legge delle deleghe e un po' il motore di tutto quanto il dibattito in corso ormai da molto tempo, ricordo che noi del Centro abbiamo presentato, avendolo redatto in prima persona, un primo progetto per una nuova Regione fin dall'ottobre del 2000, manca nel metodo che è stato adottato un'attenzione complessiva ed organica alla questione in gioco, cioè alla nuova Regione che si vuole costruire.

Dico questo perché il progetto di legge in discussione, che prevede di trasferire le funzioni amministrative in certe importantissime materie dalla Regione alle Province, non è stato accompagnato, come invece doveva essere, da una contestuale proposta di cosa si intende fare della Regione. Questa sarebbe stata la strada maestra e penso che se questo metodo si fosse seguito sarebbe stato davvero un confronto costruttivo fra maggioranza ed opposizione e volentieri, per quanto mi riguarda do subito la disponibilità anche pubblicamente, ci si poteva mettere attorno ad un tavolo a costruire la nuova Regione e quindi a vedere quali competenze veder trasferite, almeno con riferimento alle funzioni amministrative dalla Regione alle Province e quali nuove competenze assegnare in questo senso alla Regione.

Le deleghe ed il disegno di legge di delega avrebbero un senso se fossero state accompagnate da questo metodo ed anche dalla sostanza di questo metodo e cioè dal fatto che ha senso oggi, nel momento in cui si intende svuotare la Regione di tutte le sue competenze, perché una volta che fosse passata la legge delega, di fatto la Regione sarebbe un ente totalmente svuotato di competenze e che vedrebbe la stragrande maggioranza del suo personale trasferita alle Province, avrebbe senso questo progetto se fosse accompagnato da un contestuale progetto da parte della maggioranza su cosa intende fare di questa Regione, su quali competenze intende attribuire a questa Regione. Ci siamo sforzati di fare una serie di proposte, di studi, di approfondimenti anche a livello pubblico per far vedere realisticamente che oggi, tanto più in un sistema di stato federale, è possibile prevedere una serie di

competenze nuove, senza privare le Province delle proprie, che la Regione, proprio perché ente sovraordinato alle Province e proprio perché si tratta, con riferimento alle esemplificazioni che abbiamo fatto, di competenze destinate a travalicare gli angusti confini provinciali, la Regione potrebbe tranquillamente svolgere ed esercitare.

Che cosa si fa invece? Non si vuole proporre la ipotesi di qualche nuova competenza a livello regionale. Allora posso ben credere e lo prendo in buona fede, mi rivolgo al capogruppo della SVP regionale, il fatto che questo partito, la SVP, rispetto alla posizione di molti anni fa che si può sintetizzare nel "los von Trient", abbia fatto dei passi avanti, nel senso che ritenga che oggi sarebbe davvero suicida dal punto di vista dei nostri assetti autonomistici, distruggere la Regione, comunque svuotarla di contenuto.

Mi riferisco al capogruppo Denicolò, posso anche prendere in buona fede queste vostre affermazioni, però se questo è, come penso possa essere, lei capisce che bisogna tradurre in atti conseguenti questo, bisogna tradurre in proposte conseguenti, in ipotesi conseguenti che si accompagnino alla proposta di delega delle funzioni amministrative su certe materie dalla Regione alle Province. Non si può dire che verranno dopo, perché posso anche crederle a livello personale, signor capogruppo della SVP, ma lei sa che poi tante volte nel gioco della politica quello che si dice che si farà dopo o non si riesce a fare, oppure non si intende più fare, oppure non ci sono più i tempi per farlo.

Allora perché sprecare questa occasione del dibattito sulle deleghe evitando di portare, in questo senso sta lo spreco e mi rivolgo al Presidente del Consiglio, un progetto organico su cosa si intende fare della nuova Regione. D'accordo, si propone di delegare alcune funzioni amministrative dalla Regione alle Province, ci si può confrontare costruttivamente su questo, ma al contempo ci si dica che cosa si intende fare della Regione e si propongano alcune delle competenze e senza togliere competenze alle Province che vanno in questa direzione.

Allora quello che io rappresento, come primo dato di grande preoccupazione, è che è mancata in questo senso nella proposta della maggioranza la proposta di un organico disegno sulla Regione e quindi evidentemente su quanto si dovesse andare a delegare da essa alle Province e quindi il risultato finale, a cui si vuole arrivare, questo non è dato. Si è chiesto l'anticipo sulle deleghe, si è votato l'anticipo da parte della maggioranza, ma questo non è dato. Voi capite che avrebbe avuto un significato diverso il tutto se la proposta di disegno di legge sulle deleghe fosse stata accompagnata da un progetto complessivo, dall'indicazione di un risultato che si voleva ottenere ed allora avrebbe voluto questo significare un messaggio chiaro e concreto della nuova Regione.

Veniamo al merito delle deleghe e qui mi rivolgo al Presidente della Giunta regionale, al cons. Andreotti, il quale ha motivato fondando principalmente l'assunto per il quale, a nome della Giunta, ritiene fortemente motivata la legge di delega, l'ha fondata sull'art. 18 dello statuto, il quale dice che la Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative, delegandole alle Province o ad altri enti locali o avvalendosi dei loro uffici.

Signor Presidente della Giunta regionale Andreotti, se non ricordo male lei è laureato in legge, allora faccio riferimento alla sua competenza

giuridica e mi riannodo anche agli atti preparatori, che la prego di andarsi a vedere, che hanno accompagnato l'ipotesi e poi l'approvazione di quello che è divenuto nel 1972, con decreto dell'allora Presidente della Repubblica del 31 agosto 1972, n. 670, è divenuto l'articolo 18 dello statuto.

Ebbene, se le parole hanno un senso, l'avverbio "normalmente" dice che la Regione normalmente e quindi in via normale esercita le proprie funzioni amministrative delegandole alle Province, ma se il legislatore avesse voluto dire che la Regione esercita sempre le sue funzioni amministrative delegandole alle Province o agli altri enti locali o avvalendosi dei loro uffici, lo avrebbe detto chiaramente, perché siamo di fronte ad una legge di rango costituzionale, che quindi ha vissuto la doppia lettura alla Camera ed al Senato e sul cui avverbio "normalmente" ci si è soffermati a lungo per dire che non sempre la Regione deve spogliarsi totalmente, quasi a diventare sempre più Cenerentola dell'autonomia, di tutte le sue funzioni amministrative, perché loro sanno, signori colleghi, che molte volte lo spogliarsi da parte di un ente delle competenze amministrative vuol dire ridurre a vuoto la sua competenza legislativa.

Allora "normalmente" dell'art. 18 dello statuto, non significa un avallo, una legittimità nel senso di una totale, continua, costante, periodica delega di tutte quante le competenze amministrative dalla Regione alle Province, perché il legislatore costituzionale avrebbe allora usato una diversa espressione ed invece ha usato l'espressione "normalmente". L'espressione "normalmente" significa che la Regione deve tenere per sé l'esercizio di funzioni amministrative che per loro natura travalicano gli angusti ambiti provinciali. Lei sa, Presidente Pahl, che sempre più ci sono competenze che travalicano gli angusti ambiti provinciali e che proprio in virtù di questa loro connotazione, in virtù del come si sostanziano è molto più ragionevole che sia la Regione, come ente sovraordinato a gestirle, pensi all'ambiente, pensi alle comunicazioni ed ai trasporti, pensi all'università ed alla ricerca, ma le dirò di più, addirittura competenze che travalicano gli ambiti statuali. Quando ci troveremo presto nell'incontro con i tre Länder, sappiamo benissimo che Trentino, Sudtirolo, Tirolo e forse anche il Vorarlberg esprimono una uniformità di morfologia geografica ed anche quindi di possibilità di offerta turistica, che sarebbe suicida mettere in concorrenza gli uni con gli altri e perché invece non proporre un'offerta turistica che si faccia carico di questo tipo di sensibilità e che quindi riannodi in capo alla Regione, per tornare all'avverbio "normalmente" dell'art. 18 dello statuto, questo tipo di competenze.

Presidente del Consiglio, le pare ragionevole che nel raggio dei pochi chilometri che separano Trento da Innsbruck ci debbano essere 3 o 4 facoltà di economia? Le pare questo un criterio di economia anche di pensiero fra le varie città, che ormai sono così vicine, vista la possibilità di comunicare o non sarebbe invece bene vedere per esempio Trento che diventa eccellenza per un versante, Bolzano per un altro, Innsbruck per un altro ancora. Allora il "normalmente" dell'art. 18 dello statuto, Presidente della Giunta Andreotti, non significa che la Regione deve sempre trasferire pedissequamente, passivamente, come Cenerentola di questa autonomia, le sue funzioni amministrative alle Province o agli altri enti locali, o avvalendosi dei loro uffici, ma significa che lo deve fare tutte le volte in cui la ragionevolezza, la sostanza

di queste competenze amministrative ha una dimensione provinciale, ma non lo deve fare tutte le volte in cui questa dimensione è davvero superata dalla sostanza delle competenze stesse, questo quanto al potere di delega, o meglio quanto soprattutto alla frequenza del suo uso. Contesto quindi l'accezione di "normalmente" data dal Presidente della Giunta regionale nel motivare il suo appoggio alla legge di delega di cui stiamo discutendo.

Qualcuno potrebbe dire, sempre in materia di delega, che in sostanza si delega l'esercizio delle funzioni amministrative, ma resta in capo alla Regione la titolarità delle competenze, per cui si delega l'esercizio delle competenze amministrative, ma resta in capo alla Regione la titolarità della competenza legislativa.

Noi ringraziamo costoro, fino a lì c'eravamo già arrivati da soli, conosciamo benissimo le sentenze della Corte costituzionale che più volte sono intervenute sul tema della delega, hanno detto chiaramente che la delega di funzioni amministrative, se ce n'era bisogno, ma non ce n'era bisogno, comunque ringraziamo la Corte di aver detto questo, la delega significa che si trasferisce l'esercizio delle funzioni amministrative, ma la competenza legislativa resta in capo alla Regione.

E' vero questo, però non nascondiamoci dietro un dito, caro Presidente della Giunta regionale, perché nel nostro assetto autonomistico la delega di funzioni amministrative è sempre equivalsa sinora nella pratica quotidiana delle nostre istituzioni, allo svuotamento del delegante, cioè lo svuotamento della Regione, perché una volta avvenuta la delega, l'esperienza regionale che abbiamo vissuto in questi anni ha insegnato che l'esercizio della competenza legislativa che resta in capo alla Regione si riduce paradossalmente ad un ulteriore impoverimento dell'ente delegante, cioè della Regione.

Faccio un esempio molto chiaro, comprensori o comunità montane. Voi ricorderete che con riferimento a questa materia era rimasta in capo alla Regione la competenza legislativa, ebbene il Consiglio regionale ha fatto una legge regionale che davvero è stata svilente da questo punto di vista per le competenze della Regione, perché sostanzialmente ha detto che la Regione attribuisce alle Province il potere di intervenire, disciplinando le comunità montane, per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, i comprensori per quanto riguarda la Provincia di Trento. Se questo è rispetto del mantenimento in capo all'ente delegante della titolarità della competenza legislativa, evidentemente noi siamo dei dromedari, siamo totalmente fuori senso, perché si dice di lasciare la competenza legislativa in capo alla Regione, questo sulla carta è vero, ma poi nei fatti la prima legge che viene ad essere proposta dalla maggioranza del Consiglio regionale sulla delega e che resta in capo all'ente delegante come Regione, con riferimento alle funzioni amministrative delegate, espropria ulteriormente la Regione dei suoi poteri.

Allora questa fattispecie dimostra chiaramente che la delega svuota totalmente l'ente titolare delle competenze da delegare, quindi la Regione. Allora è capzioso signori, è capzioso dire che un conto è la delega di funzioni amministrative, un conto è il mantenimento in capo alla Regione della competenza legislativa, che poi anche questa nell'esercizio viene particolarmente svilita.

La Regione a questo punto sta diventando sempre più Cenerentola dell'autonomia, sta diventando una scatola vuota, rinunciando con legge, costretta in questo dall'attuale maggioranza in carica perfino all'esercizio delle competenze che le restano.

Adesso vado nel merito delle deleghe: Tavolare e Catasto. Mi rivolgo ai colleghi della SVP in particolare, che penso abbiano la memoria storica per ricordare la nascita di questo istituto, del Tavolare e conseguentemente del Catasto. Prima di tutto questo istituto rappresenta un unicum a livello nazionale. E' stato mutuato dall'amministrazione austro-ungarica ed ha sempre espresso in tutti questi secoli una tradizione comune fra la Provincia di Trento e quella di Bolzano e proprio un sistema unitario, Presidente Pahl, che per questa ragione era stato lasciato in capo alla Regione, perché mutuando proprio dall'ordinamento austro-ungarico questo sistema, il quale fra l'altro presenta un unicum nel resto d'Italia, perché sappiamo che nel resto d'Italia questo sistema invece è stato mutuato dall'esperienza e dall'ordinamento giuridico francese, ebbene il tavolare ha sempre rappresentato e rappresenta un unicum, spaccando il quale si creano grossissimi problemi e se il Presidente del Consiglio non crede a me, lei ascolti il dibattito che ne è uscito da quel convegno importantissimo, organizzato dai notai delle due Province, in cui i notai e quindi i primi addetti ai lavori su questa materia, hanno espresso la totale contrarietà alla spaccatura dell'istituto del tavolare fra le due Province, proprio in ragione della naturale unitarietà di questo istituto e del fatto che una volta che fosse spaccato ne deriverebbero gravi difficoltà di applicazione da parte dei notai stessi.

Penso che i notai, che sono i primi addetti ai lavori nel nostro sistema tavolare, dovrebbero pure essere ascoltati ed invece nulla. Al di là delle ragioni storiche ci sono ragioni giuridiche e di pratica nella gestione del tavolare, che torno a dire è un istituto davvero unico in tutto il resto d'Italia, perché consente davvero l'individuazione che personale del titolare di beni immobili, ma anche altre prerogative, ebbene anche nella pratica quotidiana i notai hanno chiesto a gran voce che non sia spaccata l'unitarietà di questo istituto, che verrebbe frantumata allorché fosse approvata la legge che stiamo discutendo, perché prevede il trasferimento delle competenze amministrative dalla Regione alle Province in materia di Tavolare e quindi di Catasto.

Presidente del Consiglio, alcuni insigni giuristi, che sul campo hanno maturato grande esperienza, interpellati su questo, alcuni hanno partecipato al convegno di notai cui prima ho fatto riferimento, hanno ribadito, fra l'altro con argomentazioni che non sono dettate dalla pratica notarile, ma con argomentazioni di grande spessore giuridico e culturale, che sarebbe folle spaccare l'unitarietà del tavolare, proprio per le ragioni che i notai hanno espresso sul piano della gestione pratica e per ragioni giuridiche che si riannodano a motivazioni di tipo storico, che fondano questo tipo di loro contrarietà.

Ebbene, di tutto questo niente. Qui si va avanti come i panzer, perché non si è proposto nel presentare il disegno di legge delega da parte della maggioranza, una contestuale proposta su cosa si intende fare della Regione. Penso che questo sarebbe stato anche nello stile un modus diverso di rapportarsi fra maggioranza ed opposizione e penso allora davvero che si

potrebbe avviare quella concordia istituzionale a cui credo quanto meno all'interno dell'ente Regione, perché la Regione deve riscrivere nei prossimi anni le regole del suo modo di essere, le regole dell'autonomia e quindi mai come in questo momento c'è bisogno di una composizione nel rapporto maggioranza e minoranza, perché si possa tutti insieme riscrivere queste regole. Non avrebbe assolutamente senso se queste regole le scrivesse una parte soltanto del Consiglio, per quanto maggioritaria, perché questo introdurrebbe una prassi davvero fuori luogo, perché qualora cambiasse domani la maggioranza all'interno di questo Consiglio, sarebbe titolata, sulla scorta di questo precedente, quella futura maggioranza di scrivere essa sola le regole, ma questo non è mai accaduto in alcun assetto autonomistico, nel senso che sempre quando si sono volute riscrivere le regole, sin sono messi attorno ad un tavolo maggioranza e minoranza.

In questo senso penso di aver dimostrato come sia davvero folle il trasferimento delle competenze amministrative dalla Regione alle Province, proprio per ragioni storiche, giuridiche e culturali. Lo stesso potremo dire del credito, signori, proprio perché all'interno della materia del credito si stanno sempre più muovendo le nuove regioni, nuove in quanto competenze, dentro una prospettiva federalista e che vede investire sulla Regione quanto al riconoscimento alla Regione stessa di nuove competenze ed oserei dire di competenze di avanguardia.

Perché non auspicare, come qualcuno autorevolmente ha detto, qualcuno che è fortemente rappresentativo all'interno del mondo dell'autonomia, perché non auspicare invece un accordo fra lo Stato, la Banca d'Italia, i nostri assetti autonomistici, che vedano riconoscere la titolarità della competenza del credito, non solamente a quanto competenza legislativa, ma anche quanto a gestione amministrativa in capo alla Regione, perché frantumare una competenza, di fronte ad una prospettiva che vede sempre più il mondo del credito espandersi, purtroppo il credito del Trentino sta vivendo momenti difficili, perché sarà fra pochissimo assorbito da realtà molto più grosse, ma noi proprio di fronte a questo trend andiamo invece a provincializzare una materia che è contro la storia, voler ridurre in angusti ambiti provinciali, quando invece ormai, dicono i fatti e gli atti che sono stati proposti, che si deve andare in altra direzione.

Qui faccio un riferimento, visto che almeno uno dei due interessati è presente in aula, alla cosiddetta staffetta che dovrebbe susseguirsi nella ipotesi della Regione di domani, ahimè ipotesi non molto lontana, cioè nella ipotesi di una Regione totalmente svuotata, che vedesse le Province essere enti totalmente prioritari rispetto alla Regione e quindi la Regione ridotta a Cenerentola dell'autonomia, faccio un paio di riflessioni con riferimento a questa ipotesi di staffetta, su cui evidentemente mi trovo totalmente in disaccordo.

In primo luogo, Presidente della Giunta regionale, questa staffetta andrebbe a configurare un conflitto di interessi e mi spiego, se non un conflitto di interessi, perché mi rendo conto che usare questa terminologia è andare già nel campo tecnico e giuridico, comunque una contrapposizione di interessi in capo allo stesso soggetto istituzionale, che si realizzerebbe qualora il Presidente della Giunta provinciale presiedesse anche la Giunta regionale. Allora è proprio con riferimento alla materia che stiamo discutendo, Presidente

Dellai, che intervengo rappresentando l'infondatezza anche giuridica della staffetta che voi andate a proporre e mi spiego. Facciamo l'ipotesi che passi in sostanza questo disegno e che un domani si ritrovi nuovamente lei, alternato al Presidente della Giunta provinciale di Bolzano Durnwalder, a presiedere alternativamente la Giunta regionale.

Ebbene, allorquando fosse proposto dalla maggioranza del Consiglio regionale un altro disegno di legge delega, lei ed il suo collega Durnwalder siedereste in Consiglio sia come rappresentanti dell'ente delegante, la Regione, perché presidenti a staffetta della Giunta regionale, sia come rappresentanti dell'ente delegatario, la Provincia perché ne siete presidenti. Mi dica lei se questa non è una contrapposizione fortissima di interessi, è chiaro che voi sareste i primi a dire: come no, spogliamo ulteriormente la Regione, perché questo rafforza sempre di più le Province.

Allora c'è una contrapposizione di interessi davvero molto forte, perché lei sa che la delega può essere di vario genere, può contenere condizioni date dall'ente delegante all'ente delegato, quindi lei siede come consigliere regionale, come Presidente in quella fase della Giunta regionale e dà condizioni alle Province, quindi a sé stesso ancora come Presidente della Giunta provinciale a cui le Province stesse debbono sottostare. Questo è un ibrido che si commenta da solo, sul piano giuridico, sostanziale e penso anche sul piano politico

Penso che ci sarebbe anche un'incompatibilità, se lei mi dice che un'incompatibilità sul piano giuridico non c'è le posso anche dar ragione, però lei capisce che c'è un'incompatibilità grande come una casa sul piano sostanziale, proprio per le ragioni che ho detto. Lei sa benissimo, come Presidente della Giunta provinciale, come sia piena la sua giornata, per le funzioni che le spettano in virtù di questa Presidenza, se la immagina domani la sua carica, che vede configurarsi nella stessa persona, quindi in lei o nel collega Durnwalder, di Presidente della Giunta provinciale e di Presidente della Giunta regionale. Faccio un'ipotesi abbastanza realistica, lei lavorerebbe le sue sette, otto, dieci, dodici ore al tavolo della Giunta provinciale ed una volta in settimana o tre volte in settimana va quella mezz'ora o quell'ora al tavolo di Presidente della Giunta regionale, nel periodo in cui lei è in carica come Presidente della Giunta regionale sostanzialmente ad adempiere ai suoi doveri istituzionali di Presidente della Giunta regionale. Il che vorrebbe dire, ancora una volta, che la Regione è non solo ente di serie B, ma di serie C o di serie D.

Ancora una volta la consacrazione proprio dentro legge della Regione a Cenerentola dell'autonomia e quindi da questo punto di vista penso che questo la dica lunga.

Vengo ad un'ultima ragione che esprimo con riferimento, in particolare al Presidente della Giunta provinciale di Bolzano Durnwalder, ma che rimbalzo anche a lei ed è una ragione di tipo politico. Le pare giusto che si affidi nell'ipotesi di staffetta la Presidenza della Giunta regionale ad un Presidente come Durnwalder, il cui partito da sempre ha detto che della Regione non ne vuole sapere, è vero che rispetto al "los von Trient" ha fatto dei passi in avanti, ma, di fatto, anche se la Regione la lascia in piedi, la lascia in piedi come un ectoplasma, come una scatola vuota e quindi non ci stiamo a questo gioco al massacro, nel senso che va a presiedere per la parte che

spetta al Presidente Durnwalder, va a presiedere un ente quale la Regione, nel quale lui ed il suo stesso partito non hanno mai creduto.

Presidente Pahl, mi appello a lei come Presidente del Consiglio regionale, noi ci stiamo infervorando con passione su questa cosa, perché è in gioco tutto quanto l'assetto autonomistico, è in gioco la dignità della Regione, non si può presiedere la Giunta regionale nella prospettiva di staffetta a chi nella Regione non ha mai creduto, perché questo conclude il processo di liquidazione totale della Regione.

Presidente Pahl mi affido a lei, perché l'assetto tripolare deve essere salvato e questo lo dico non solamente per l'autonomia della Provincia di Trento, perché questo penso sia sotto gli occhi di tutti, ma perché ci sono sempre più competenze che esorbitano nei confini provinciali e perché è giusto che questo assetto tripolare, anche per mantenere l'ancoraggio internazionale, quindi in riferimento all'accordo di Parigi, è giusto che questo assetto tripolare sia mantenuto – chiudo Presidente – e per assetto tripolare intendo che siano i cittadini ad eleggere il Consiglio regionale, non ci sto ad un Consiglio regionale che diventa la sommatoria di due Consigli provinciali e che quindi diventa una entità meramente eventuale, nel senso che sarà titolare di competenze eventuali che di volta in volta i Consigli provinciali andranno ad affidargli.

Questo è violare la legittimità dell'elettorato attivo e togliere alla gente il suo potere di eleggere il Consiglio regionale. In questo senso la proposta che abbiamo fatto come colleghi del Centro, dal punto di vista dell'elezione del Consiglio prevede un'elezione diretta da parte del popolo del Consiglio regionale, per mantenere questo assetto tripolare.

Presidente concludo, so che lei ha fatto esperienza di assessore nella Giunta regionale precedente, le chiedo, proprio nella sua veste istituzionale, di rappresentare alla sua maggioranza la sostanza delle considerazioni che mi sono permesso di formulare, le quali non sono di parte, penso di non aver svolto considerazioni di parte. Ho cercato di motivare sul piano giuridico, sul piano storico, sul piano sostanziale della gestione amministrativa e quant'altro, quanto sia importante oggi riflettere sulla Regione e come sia scorretto non accompagnare al progetto di delega di cui stiamo discutendo un progetto organico di cosa si intenda fare davvero e quali competenze sue proprie, senza togliere alle Province, si voglia dare a questo ente, se davvero lo si lascia in piedi e se davvero ci si crede. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Morandini.

La parola al cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Che questo fosse argomento di scontro lo si poteva evincere già dalle prime parole della relazione al disegno di legge sulle deleghe, che inizia con l'art. 18, ovviamente non lo stesso art. 18 che ha determinato lo sciopero generale, ma pur sempre comunque un'iniziativa che tende a dividere e separare due mondi diversi. Il mondo rappresentato in quest'aula con la propria visione dalle forze di centrodestra, che vorrebbero garantire il mantenimento del quadro istituzionale vigente ed il mondo del centrosinistra e della SVP, a cui si sono aggiunti per ultimi anche coloro che sono sempre pronti a trattare su qualunque cosa, che invece vuole

una Regione ridimensionata, una scatola vuota qualcuno l'ha definita, ma certamente una profonda modifica del quadro istituzionale regionale.

La Regione con questa iniziativa viene a perdere il suo ruolo storico, un ruolo di equilibrio, un punto di equilibrio fra le due autonomie provinciali, una cornice istituzionale fondamentale, all'interno della quale sono nate e si sono sviluppate in armonia le due autonomie speciali di Trento e di Bolzano.

Nonostante questa discussione, che all'esterno può sembrare appassionante e sconvolgente per alcuni tratti, ho notato in alcuni momenti della discussione generale come in aula fossero presenti, calcolando anche i membri della Giunta e dell'Ufficio di Presidenza, non più di otto rappresentanti consiglieri della maggioranza. Evidentemente questo tema appassiona soltanto noi allora, perché evidentemente nella trattativa globale si sono dissipati gli ultimi dubbi, si sono soddisfatti gli ultimi appetiti.

La Regione non è vero che non serve, ce lo dimostrano proprio i rappresentanti della maggioranza, la Regione è un serbatoio politico in grado di appagare qualsiasi sete e un'istituzione le cui cariche servono per la quadratura del cerchio, tanto a Trento come a Bolzano, è una sorta di mercatino dell'usato, dove si tratta sul prezzo per ciascun posto.

Questo è il ruolo che la Regione ha avuto in questi ultimi anni, è servita a dare sfogo ad ambizioni che non riuscivano ad esprimersi all'interno delle due Province e quindi la Regione è stata utilizzata come luogo di parcheggio, dove si consentivano delle moderate ambizioni. Non è un caso se coloro che hanno ricoperto cariche all'interno della Giunta regionale o anche del Consiglio, in molti casi non siano stati riconfermati in questo Consiglio, evidentemente il profilo che si è voluto dare ed anche l'attività della Regione non è stata sufficiente per determinare quelle condizioni tali a garantire la rielezione di persone che hanno avuto anche responsabilità all'interno delle Giunte, anche la Presidenza.

Non vorrei dilungarmi su cose che abbiamo già detto e stradetto, certo noi abbiamo una visione diversa della Regione, abbiamo da sempre immaginato per questa istituzione una serie di compiti, non tanto soltanto perché vogliamo ad oltranza salvare questa istituzione, ma perché siamo fermamente convinti che la Regione può avere un ruolo importante, non glielo vogliamo trovare ad ogni costo, siamo profondamente convinti che questo ruolo lo potrebbe avere nell'interesse della popolazione che noi rappresentiamo.

Lo abbiamo detto tante volte, perché non dare alla Regione poteri di coordinamento, vincolanti per le due Province, non vogliamo fare un salto indietro nella storia, non vogliamo sottrarre alle Province materie che sono già state loro affidate, quindi con questo voglio rassicurare tutti, la nostra visione non prevede di togliere nulla alle Province autonome, semmai ci saranno nell'ambito della riorganizzazione generale dello Stato ulteriori competenze a favore delle Province e della Regione, però vorremmo che alcune competenze delle Province verissero coordinate con parere vincolante da parte della Regione e questo nell'interesse nostro. Potremmo fare tantissimi esempi dove la politica provinciale, non ha importanza se di Bolzano o di Trento, è spesso scaduta nel provincialismo, esempi di spreco di risorse pubbliche, elementi di conflittualità fra le due Province, che ovviamente sono interessate a svilupparsi, a darsi infrastrutture, a darsi delle nuove opportunità di sviluppo e rimangono

indifferenti al fatto che l'altra Provincia possa venire in qualche modo danneggiata, oppure inizi una sorta di rincorsa, un testa a testa che alla fine si ridurrebbe in un ulteriore spreco di risorse pubbliche. Di casi potremmo farne tanti, per esempio la vicenda dell'aeroporto è abbastanza emblematica, quello di Bolzano e quello di Trento, situazioni di conflitto di interessi, che sono diversi fra le due Province. Manca quindi un luogo dove contemperare le diverse esigenze nell'interesse comune, con una visione più ampia, più generale, forse anche più serena delle cose, dei problemi, delle soluzioni.

Noi da molto tempo abbiamo indicato in alcune materie la necessità di avere un maggiore coordinamento, quindi coinvolgimento dell'istituto regionale, pensiamo alla sanità, alla tutela dell'ambiente, dove diventa importante coordinare fra le due Province i siti dove si insediano gli impianti tecnologici, i bacini di utenza, il tipo di raccolta che si dovrà fare, la grande viabilità, le grandi infrastrutture, i trasporti, l'Università. Bolzano si è dotata di un'Università, era giusto che lo facesse, la mia parte politica da 20 anni chiedeva che Bolzano facesse questo passo, è stato fatto finalmente, ne siamo contenti, c'è ancora molto da fare, ma non possiamo nascondervi il fatto che l'Università di Trento sta cercando di tagliare l'erba sotto i piedi all'Università di Bolzano, non possiamo nascondervi che Trento sta cercando di espandersi e di togliere all'Università di Bolzano degli spazi d'azione potenziale, colpa anche dell'Università di Bolzano, per carità. Certamente una camera di decompressione era opportuna anche in questo campo.

Queste cose le abbiamo dette tante volte anche nel campo della ricerca nel settore dell'agricoltura, una collaborazione tra Bolzano e Trento sarebbe stata auspicabile, sarebbe tuttora auspicabile, però queste cose non si vogliono vedere e quindi forse è anche inutile che il sottoscritto richiami l'attenzione dell'aula su considerazioni e riflessioni che noi già da molto tempo ed in molte occasioni abbiamo fatto in quest'aula ed anche in altri luoghi, oggi siamo chiamati ad esprimerci su un disegno di legge che prevede la delega di funzioni della Regione alle due Province autonome di Trento e di Bolzano, questa oggi è la materia in discussione.

Altre parole non servono, è inutile che noi ci dilunghiamo ad illustrare scenari nuovi, possibilità di sviluppo, eppure solitamente quando si deve ristrutturare un edificio e si è costretti ad abbatterlo in tasca abbiamo già un progetto, lo abbiamo già fatto studiare, il progetto è firmato da una persona che si è assunta la responsabilità di portarlo avanti, è già stato presentato in comune, è passato al vaglio della commissione edilizia, della commissione per la tutela del paesaggio, della commissione urbanistica, se è il caso, ed ha già avuto la sua concessione e quando tutto questo è stato fatto si procede alla demolizione del vecchio edificio per poterlo poi immediatamente ricostruire, secondo il progetto che è stato presentato.

Ebbene questo che è un comportamento normale, naturale non viene preso ad esempio da parte di coloro che oggi dicono di voler demolire per poter ricostruire. Dov'è il nuovo progetto di Regione, qual è l'idea che le forze di centrosinistra ed il PATT soprattutto hanno della futura Regione Trentino Alto Adige? Io non ho visto un progetto scritto del centrosinistra, né tanto meno del PATT, conosco soltanto un progetto della SVP che da sempre dice che la Regione è un'istituzione inutile, anni fa la voleva addirittura sopprimere, oggi no,

questo a noi fa piacere, però certamente la SVP fa un discorso che da parte sua è perfettamente comprensibile, togliere competenze all'istituto regionale, dove la SVP è in minoranza, anche se fa parte della maggioranza, per trasferire queste competenze alla Provincia di Bolzano, dove ha la maggioranza assoluta e questo ragionamento è perfettamente comprensibile.

Dal mio punto di vista non mi sento di censurare una simile impostazione, non più di tanto quanto meno, ma ho molto da dire sulla condivisione da parte delle forze di centrosinistra del Trentino e del PATT, il partito autonomista Trentino che da sempre ha difeso l'autonomia regionale e che oggi si rende protagonista di un'azione esatta e contraria rispetto al passato. Ho sentito la relazione del Presidente Andreotti quando, in risposta ad alcuni richiami, provenienti da alcuni colleghi in quest'aula, sulla inaffidabilità politica del suo partito, ha risposto affermando che il PATT è un partito di centro, non è un partito né di Destra, né di Sinistra, una posizione che qualcuno ha definito comoda, un partito buono per tutte le stagioni, compatibile sia con il centrodestra, che con il centrosinistra e questo è stato dimostrato anche dai fatti.

Alle ultime elezioni politiche il PATT si è unito alla Casa delle libertà, ha sostenuto i candidati alla Camera ed al Senato della Casa delle libertà, ha ottenuto il sostegno ad un proprio candidato da parte degli elettori dei partiti della Casa delle libertà e contro il PATT c'erano le stesse forze, compresa la SVP, che oggi sono nella Giunta regionale alleate con il Partito autonomista.

Allora quanto si definisce il PATT un partito buono per tutte le stagioni, per non usare altre espressioni più colorite, ma forse meno signorili, si dice una cosa vera, perché è pur vero che una forza politica deve cambiare opinione, i fatti della vita, la società che si evolve cambia continuamente, impongono alle forze politiche un certo spirito di adattamento, ma certamente lo spirito di adattamento del PATT che nel giro di pochi mesi cambia completamente l'indice di gradimento dei partiti con cui si era alleato e sposa le tesi opposte, senza passare neppure da un congresso, suona più da opportunismo che da riflessione approfondita sulle cose della politica.

Ecco perché non me la sento di criticare più di tanto i colleghi della SVP, che in definitiva perseguono una linea, che quanto meno è coerente, è chiara, è trasparente, a differenza della linea politica di altre forze, individuo certamente il PATT tra i maggiori responsabili, perché il PATT si è sempre proclamato a favore ed in difesa della Regione, ma anche delle forze di centrosinistra.

Non abbiamo a tutt'oggi alcun progetto, quindi la Casa verrà demolita, non abbiamo un progetto di ricostruzione. Quale sarà lo scenario che si aprirà in futuro? Lo scenario che posso ipotizzare in questa sede non è uno scenario bello, né utile per il Trentino, perché la mancanza di un punto di equilibrio fra le due autonomie delle due Province, la mancanza di una cornice comune finirà per rafforzare le due autonomie provinciali, che assurgeranno al rango quasi di regioni a statuto speciale, secondo un vecchio progetto mai abbandonato ed è chiaro quindi che queste due autonomie ulteriormente rafforzate, finiranno per configgere fra di loro, perché ci sono delle differenze di carattere etnico, politico, economico, amministrativo, legislativo, queste differenze ovviamente non saranno più una ricchezza, ma saranno motivo di

conflitto, perché ogni Provincia sarà portata a rafforzarsi ulteriormente, a curare i propri interessi, come è giusto che sia e così sarà e questo naturalmente allontanerà sempre di più fra loro queste due entità. Questi due enti territoriali uniti da una visione comune, uniti da un assetto istituzionale comune, finiranno per allontanarsi definitivamente.

Quale sarà il destino del Trentino, visto che la maggiore responsabilità di questa decisione ricade sulle forze politiche che hanno responsabilità nel Trentino? Il rischio di diventare un'ulteriore provincia del Veneto, da taluni paventato, non è poi così campato per aria e di questo si dovrà rendere conto agli elettori molto presto e non credo che la spartizione, che la quadratura del cerchio, così faticosamente trovata, per risolvere problemi di carattere politico ed istituzionale che riguardavano soprattutto la Provincia di Trento, la tenuta delle forze di maggioranza della Provincia di Trento, una maggioranza risicata, una maggioranza traballante, una maggioranza che con difficoltà riesce a governare i problemi del Trentino, una maggioranza dove il tasso di litigiosità è piuttosto elevato e che è riuscita a trovare qualche numero in più a spese della Regione.

Il Trentino in questi anni si è contraddistinto – chiedo scusa ai colleghi trentini per questa disamina forse un po' ingenerosa – per una scarsa capacità di gestione dell'autonomia delle sue risorse ed i numeri parlano da soli, le mie non vogliono essere parole vuote. Quando sono stato eletto per la prima volta consigliere regionale, circa 13 anni fa, ricordo che i bilanci delle Province autonome di Trento e di Bolzano erano sostanzialmente equivalenti per quanto riguarda le entrate, l'ultimo bilancio che abbiamo chiuso lo scorso anno nel mese di dicembre segnava una differenza, a favore della Provincia di Bolzano, di circa 1800 miliardi l'anno. Siccome i bilanci delle Province derivano in gran parte dal gettito fiscale, è evidente che il Trentino – e qui la responsabilità sta alle forze politiche che lo hanno governato in questi anni – ha avuto uno sviluppo largamente inferiore rispetto all'Alto Adige. Questa è la ragione per cui la maggioranza in Provincia di Trento è una maggioranza che fa fatica a governare, fa fatica sulla base dei numeri, fa fatica sulla base della progettualità, fa fatica anche sulla base di una cattiva gestione dell'autonomia. Queste sue difficoltà si scaricano ora sulla Regione.

La necessità di trovare sostegno da parte del PATT ha indotto la maggioranza di centrosinistra a piegarsi ad una logica che non le apparteneva, a sposare una visione politica che certamente l'ha vista fermamente contraria negli anni scorsi, a modificare di 180 gradi il proprio atteggiamento.

Sarebbe facile concludere questo intervento rivolgendo una domanda ai colleghi del PATT ed ai colleghi del centrosinistra ed un particolare modo al Presidente della Giunta regionale: quale futuro voi avete immaginato per questa istituzione che state in questo momento guidando? Voi che avete responsabilità di governo nell'ambito della Regione Trentino Alto Adige, che cosa pensate di fare dopo le deleghe? Cosa ci verrete a dire? Quali iniziative legislative intraprenderete? Quali nuove possibilità di sviluppo si apriranno per le nostre popolazioni? Quali sono le vostre riflessioni su questo argomento? Sinceramente credo che sarebbero comunque domande destinate a rimanere prive di risposte, perché risposte non ce ne sono, non ne avete, non vi siete preoccupati nemmeno di coprirvi le spalle con un progetto, tale da potervi

consentire di dire ai vostri elettori: noi ci siamo impegnati in un'operazione per ottenere in futuro certi risultati.

Nemmeno questo ci avete dato, oggi ci chiamate a discutere su passaggio di funzioni di competenza della Regione Trentino Alto Adige che verranno delegate alle due Province di Trento di Bolzano, verranno delegate le funzioni, verrà trasferito il personale, verranno trasferiti il relativo patrimonio, i beni immobili, il simbolo della Regione sparirà da molti edifici, dove ci sono le sedi de Libro fondiario, nell'immaginario collettivo la Regione verrà ricordata come luogo di sperperi, di spese allegre, di spese inutili, di convegni ancor più inutili. Questo è quello che ci lascerà nell'immaginario collettivo e nemmeno visivamente la regione verrà più ricordata, perché i suoi simboli verranno rimossi, al loro posto appariranno quelli delle Province.

Nessuno ha avuto il coraggio di affermare in quest'aula che le Province svolgeranno meglio le funzioni oggi svolte dalla Regione, non cambierà sostanzialmente niente, il personale sarà lo stesso, gli uffici saranno gli stessi, le attrezzature saranno le stesse, le procedure saranno le stesse, le leggi saranno le stesse. Quali vantaggi deriveranno al cittadino dal fatto che il Libro fondiario dipenderà dalla Provincia? Nessun vantaggio. Quale prospettiva ci lasciate, quale speranza possiamo in certo qual modo ancora coltivare? Nessuna, perché per le domande che noi vi abbiamo posto non ci saranno risposte, perché non le avete, perché non ve le siete procurate, perché non avevate interesse a farlo.

In questo momento l'interesse era quello di salvare la Provincia di Trento di accontentare e di soddisfare le richieste della SVP e quindi siete rimasti sordi ai richiami di quest'aula, sordi alle proposte che da più parti sono state avanzate, sordi ai gridi di allarme che in quest'aula sono riecheggiati in più occasioni ed oggi voi vi apprestate a compiere l'ultimo atto. Un atto che non ci vede spettatori passivi, ma ci vede tutti noi del centrodestra in quest'aula a difendere un'istituzione in cui abbiamo creduto, in cui crediamo e crediamo con difficoltà, perché l'esempio che spesso ci avete offerto non è stato un esempio edificante, il modo in cui sono state gestite le risorse della Regione è quanto meno discutibile, le iniziative che avete portato avanti, così come avete fatto anche in Provincia di Trento, mi rivolgo sempre al centrosinistra trentino ed al PATT non sono condivisibili, hanno destato stupore e talvolta indignazione nell'opinione pubblica e quindi il centrodestra si appresta a dare battaglia su questo disegno di legge, così come ha fatto per tutta la durata di questa legislatura, per cercare di impedire che si compia l'ennesimo scempio che questa istituzione venga smembrata per assecondare assai poco nobili interessi.

E' con una certa amarezza che svolgo e concludo il mio intervento, dopo tanti anni che in questa sala ed in quella di Trento ho assistito alla volontà di arrivare a mettere la parola fine, di collocare la pietra tombale sul futuro di questa regione. Non credo che nel tempo il Trentino guadagnerà da questa situazione e da questa decisione, non credo che la popolazione del Trentino dimenticherà l'iniziativa di cui oggi vi fate promotori, credo che molto presto sarete chiamati a fare i conti con i vostri elettori, con le persone che vi hanno sostenuto e che hanno creduto in voi e che hanno creduto in particolare ad

alcuni di voi, a coloro che sostenevano che la Regione sarebbe stata difesa ad oltranza e che invece oggi si collocano su una posizione esattamente opposta.

Quando qualcuno si è definito al di sopra delle parti o disponibile per essere alleato sia del centrodestra che del centrosinistra, in realtà ha tentato, in modo non assolutamente convincente, di coprire una responsabilità ben più grande, una responsabilità di cui dovrà rendere conto agli elettori e soprattutto un'azione politica che, rispetto alla coerenza, non ha nulla a che vedere. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Holzmann.

Der nächste Redner ist der Abg. Seppi. Er hat das Wort.

SEPPI: Grazie Presidente. Penso che con questo disegno di legge si concluda non un iter previsto nei famigerati accordi di maggioranza, di cui la Sinistra dovrà rispondere fino in fondo per le sue azioni, delegittimate sicuramente da gran parte dei cittadini del Trentino, che porterà e provocherà la fine di un'autonomia trentina, che slegata dall'Alto Adige non ha motivo di esistere.

Con questo documento si celebra quel funerale che tutto il mondo politico tedesco dell'Alto Adige auspica da anni ed avverso il quale c'è stata una chiara posizione contraria da parte della Destra e del centrodestra, ma che dimostrava forse molta più convinzione in questa direzione quando era partito di opposizione e non era coalizione di governo. Su questo vorrò tornare, perché è giusto che quando si pongono determinate problematiche si faccia anche un esame di coscienza vero per capire quali sono le azioni che si devono fare, ammesso che si vogliono fare.

In commissione legislativa di questo disegno di legge ne abbiamo parlato in maniera esaustiva, anche se poi ci è stato tolto dalle mani, in quanto i tempi non ci davano modo di definire quelle che erano le nostre posizioni e le nostre proposte e con un escamotage davvero fuorviante, che possiamo definire in questa fase il primo atto di terrorismo politico, è stato presentato un disegno di legge con un articolo unico, che, di fatto, è solamente così, perché segue una strategia antidemocratica, atta a porre in ovvia potenziale connessione delle situazioni indirette, che potrebbero davvero provocare un passaggio di questo disegno di legge, in maniera del tutto anomala rispetto a quelle che sono le condizioni normali e consuete. Quindi il primo atto di terrorismo politico è questo.

Nel suo disegno di legge provinciale, regionale, comunale o nazionale può essere considerato un articolo unico, quando nello stesso articolo si parla di questioni diverse e addirittura si parla di trasferimenti diversi, ma evidentemente questo è nella logica perversa di chi vuole chiudere questa questione in modo del tutto inaccettabile.

Allora è chiaro che da parte nostra c'è stata una prima azione immediata, che è stata quella di presentare 107 emendamenti, ai quali potrebbero seguirne degli altri, assieme a noi si è posto il collega Taverna che ne ha presentati altri settanta e questo certamente è una presa di posizione non sicuramente atta a produrre proposte positive, ma solamente ostruzionistiche. Su questo non ho il minimo dubbio ad ammetterlo, perché questo disegno di legge non può essere migliorato, non può essere emendato, questo disegno di

legge può essere solamente accantonato, può essere solamente eliminato, perché è l'atto che sancisce il funerale della Regione, è l'atto che pone i trentini di non essere in futuro più nelle condizioni di considerarsi autonomi e farà bene chi porrà in discussione questo tipo di status del Trentino quando non ci saranno più le ragioni perché le possa mantenere e dall'altra parte porrà i cittadini dell'Alto Adige nelle condizioni di non potersi più riferire, a parte che fino ad oggi è stato solamente un riferimento teorico, visto l'ignavia e vista l'incapacità di un centrosinistra trentino di dare una mano ai cittadini italiani dell'Alto Adige, ma comunque potenzialmente questa situazione avrebbe potuto esistere.

I colleghi trentini del centrosinistra vogliono ricevere anche da quest'ultima trincea e vanno a questo funerale a braccetto con la SVP fino alla completa sepoltura, fino alla definitiva morte della Regione, che, di fatto, nelle volontà politiche hanno già ucciso da un pezzo. Allora l'ipocrisia, posta in evidenza dai colleghi che mi hanno preceduto, nei confronti del PATT non la vedo così pesante, il PATT è sempre stato un partito che ha rappresentato la SVP nel Trentino, mi meraviglio di un centrodestra che ha pensato che con il PATT si potesse andare a porre dei candidati alle ultime elezioni comunali, pensando che con il PATT, nato, cresciuto e convissuto assieme alla SVP in trent'anni di storia, si potessero creare le condizioni per aumentare le fila del centrodestra e controbattere il centrosinistra.

Non hanno capito i signori del centrodestra regionale, lo dico con una critica costruttiva, perché sicuramente non sono di Sinistra ed al centrodestra alle ultime elezioni ho dato una mano anch'io, non hanno capito che l'azione condotta dal PATT per andare al centrodestra era solamente strumentale a portare via voti al centrodestra per andare a creare potenzialmente una situazione mediana, che sfruttasse come l'edera avvinghiata a qualche albero la linfa vitale per cresce ed uccide chi sta intorno. Questa è la politica che ha scelto il PATT ed ha fatto bene a sceglierla, visto che ha trovato gli imbecilli disposti ad accettarla.

Non faccio alcuna critica al PATT, perché è stato più furbo di quanto ci si potesse aspettare quanto dall'incapacità di farsi svenare a parte del centrodestra. Per fortuna o per sfortuna questa sua nuova identità politica non li ha spinti nella direzione di aggiungere quel famoso simboletto con le stelle alpine, che avrebbe sancito la vittoria di qualche elemento del centrodestra alle ultime elezioni regionali, ma avrebbe definitivamente sancito che il centrodestra con le stelle alpine, anche in un simbolo, ormai ci sta troppo bene.

Quando il centrodestra con le stelle alpine sta troppo bene, al punto tale che c'è stato il rammarico che questo simbolo non sia stato presentato alle elezioni, mi viene da pensare che questa simbiosi tra centrodestra ed SVP non sia solamente una questione di simboli, ma sia una questione di uomini e schieramenti. Noi abbiamo le potenzialità che abbiamo, siamo in un Consiglio regionale, in cui se devo esser sincero penso che in questo momento ci possono essere forse sei, sette consiglieri del centrodestra fermamente convinti che questo disegno di legge non debba passare, forse sono otto, ma non sono sicuramente quella presente, ferma e convinta massa omologata su questa posizione che dovrebbe e potrebbe esserci. I colleghi che mi hanno preceduto

lo hanno dimostrato, non serve che faccia nomi e cognomi, chi ha orecchie per intendere ha inteso molto bene.

Allora che la SVP sia coerente mi sta anche bene, ma quelli che giudicano se la SVP è coerente ed il PATT è incoerente dovrebbero farsi degli esami di coscienza molto approfonditi, perché discutere della coerenza della propria moglie quando si è in giro tutte le notti è molto difficile. Allora prima di dare determinati giudizi sugli altri partiti, bisognerebbe capire perché un centrosinistra al governo romano abbia potuto distruggere, con modifiche costituzionali, un assetto regionalistico che stava da anni a rappresentare potenzialmente gli interessi degli italiani dell'Alto Adige e gli interessi dell'autonomia del Trentino, distrutto da un centrosinistra con la modifica costituzionale e con quel famoso comma 4 e oggi il centrodestra lo riproponga visto che è al Governo, le stesse condizioni per ritornare alla condizione precedente, centrodestra che ha le sue responsabilità, anche quando quel comma 4 di quel famigerato articolo di legge venne approvato.

Quindi venire a parlare oggi, da parte di partiti locali che hanno responsabilità di governo a livello nazionale, di coerenza riferendosi agli altri, diventa francamente molto difficile. Mi sembra quel vecchio proverbio quando l'amico Bepi o Toni del nostro paese tornava a casa ubriaco e diceva alla moglie: se sapessi il Bepi, era più ubriaco di me!

Ecco, questo tipo di giustificazione non è accettabile, la coerenza è una questione ideologica forse, ma è una questione di stile, è una questione che non può essere mai posta in discussione da parte degli altri, quando si è incoerenti nelle proprie azioni o quando si è incoerenti nel proprio disegno e programma politico. Se onestamente dovessi fare delle analisi sulla coerenza altrui, direi che il più incoerente di tutta questa massa di incoerenti è sicuramente il centrodestra, è certamente l'ignoranza, l'auto-frustrazione, l'auto-castrazione che sta vivendo un governo di centrodestra che non vuole riprendere in mano una situazione deteriorata, distrutta dalle infami prese di posizione politiche dei governi di centrosinistra che l'hanno preceduto. Ci abbandona e ci lascia qui allo sbaraglio, sperando che qualcuno di noi, forse qualcuno di quei sei, sette, otto che citavo prima, possa fermare questa ondata e possa fare la fine di qualche Enrico Totti della storia politica.

Penso che siccome qui gli eroi vanno bene, ma preferiamo usare l'intelligenza, mi chiedo anche come qualcuno potrà affermare domani, sul giornale a livello locale, che noi abbiamo difeso la Regione e che noi non vogliamo concedere le deleghe, nel momento stesso in cui il Governo non si muove, il Governo non esiste, il Governo non c'è. Questa è l'amara considerazione.

E' inutile accusare il PATT di questa forma "paraculistica" – politicamente parlando – presa di posizione strana. No, se qui di paraculismo politico bisogna parlare, questo oggi è riferito solamente ad un Governo che non c'è, ad un Governo che non agisce, ad un Governo che ha dichiarato che farà e che invece non fa.

Penso che l'unica cosa che dobbiamo fare, perlomeno noi al centrodestra, è quello di sollecitare un Governo ad esserci, è quello di sollecitare un Governo ad essere presente, a far sentire la sua voce sopra e sotto il tavolo, a far capire, non a noi che siamo militari in questa battaglia

politica, ma che faccia capire a chi gestisce il potere qui, che chi gestisce il potere là non ne può più di determinati atteggiamenti; di far capire che senza un Governo romano qui bisogna stare attenti, perché esiste un futuro di rapporti da costruire, nel quale non c'è spazio, nel quale non ci deve essere la potenziale possibilità di sgarri di questo tipo.

Questo è un messaggio pesante, un messaggio vero che noi mandiamo a chi ci può difendere, ma sicuramente dobbiamo anche pensare che responsabili di questa azione non sono solo quelli che l'hanno condotta, ma sono anche le forze che dovrebbero porsi per frenare questo tipo di volontà omicida nei confronti della Regione.

Presidente, non posso lavorare in queste condizioni, mi sia concesso!

Vengo a quelle che sono le mie intenzioni personali, a questo punto, perché anch'io mi muovo all'interno di una coalizione di centrodestra, la quale in questa azione non so più di chi mi posso fidare e di chi non mi devo fidare; non so più chi abbia davvero la convinzione di fermare fino a quando e se qualcuno abbia già magari fatto degli accordi non evidenti, per arrivare alla conclusione di questo disegno di legge, perché qualcuno l'ha già dato per scontato, quando scontato non è, questo disegno di legge scontato non è. Arrivare al voto di questo disegno di legge non è scontato, Presidente, ma quando il centrodestra interviene e ne parla male e lo dà per scontato, allora io, che sono anche lettore fra le righe, ritengo che ci sia qualcosa che non mi è chiaro e verso coloro che potrebbero nascondere qualcosa di poco chiaro io mi rivolgo. Attenzione perché i tempi dei "quaquaraqua" sono finiti, i tempi di coloro che pensano di camminare con i piedi in due scarpe sono finiti, queste cose riusciva a farle solamente il democristiano vero, quello cresciuto negli oratori fin da piccolo, quello che aveva nel DNA la capacità interpretativa dell'essere e del non essere, o del proporre e del non proporre, nel tentativo anche di riuscire ad avere la botte piena e la moglie ubriaca.

Signori, nessuno di noi qua ha scuole di questo tipo, se qualcuno intende provarci si sta comportando in una maniera talmente grossolana, che citarlo come un elefante in un negozio di cristalli è la cosa più evidente che possa fare. Purtroppo quello che noi ci diciamo rimane chiuso in quest'aula e non esce, oppure esce con qualche anno di ritardo, il problema di fondo invece è quello di capire che questo disegno di legge, così come è impostato, per quanto mi riguarda non passa.

Mi ricollego a quello che ha detto ieri il collega Taverna, non solo politicamente, ma anche fisicamente siamo in grado di sostenere l'ostruzionismo. Questi emendamenti non hanno il minimo scopo migliorativo di un disegno di legge che non deve esistere come disegno di legge, non che deve essere migliorato perché scritto male in alcuni suoi passaggi. Allora anche fisicamente, moralmente, idealmente se questo disegno di legge non sarà terroristicamente trasportato in un altro binario, in un altro iter che ritengo comunque molto pericoloso, che ritengo pieno di ostacoli da parte della maggioranza, non passa, perché vi garantisco che non passa, per il semplice motivo che se oggi ci sono 170 emendamenti, la prossima volta ce ne saranno 500 e poi 1000!

Presidente, qui i casi sono due: o seppelliamo la Regione, cosa che non vogliamo, o seppelliamo questa maggioranza, cosa che neanche vorremmo, perché democraticamente eletta, ma se questa maggioranza vuole essere omicida della Regione sapremo difendere la Regione, sapremo fare fino in fondo quello che è il nostro dovere, con o senza l'apporto di un Governo romano che dovrebbe esistere e non c'è e verso il quale supplico: se ci sei batti un colpo, il problema è capire se c'è e lo vuole battere, se lo volesse anche battere se arriverà a farlo. Mi auguro che lo faccia, perché altrimenti la credibilità di chi sta combattendo da 30 anni una battaglia politica sarebbe sepolta assieme alla Regione.

Non si può piangere quando si è ancora vivi, bisogna combattere la malattia, bisogna combattere il cancro che sta investendo questa maggioranza, la volontà distruttiva di questa maggioranza, che noi non discutiamo, se è maggioranza è perché ha i voti della gente ed è giusto che governi, ma una maggioranza non può distruggere quello che abbiamo impiegato anni a costruire, non può seppellire le ultime speranze di autonomia del Trentino assieme alle speranze degli italiani dell'Alto Adige, non lo può fare, non ha il diritto di farlo.

Qualcuno ieri ha citato l'art. 4 dello statuto di autonomia dicendo che questi passaggi sarebbero anche in serio contrasto e quindi costituzionale, perché se anche qualcuno pensa qui che lo statuto di autonomia sia la Costituzione e non ha capito niente, perché lo statuto di autonomia è legge di rango costituzionale, ma non è la Costituzione, sicuramente una legge di rango costituzionale è superiore a qualsiasi disegno di legge regionale, mi auguro e di conseguenza penso che se c'è un contrasto serio tra quello che noi deliberiamo e quello che voi deliberete con quello che è una legge di rango costituzionale, francamente ritengo che non serva un giurista per capire che questo tipo di ragionamento sarebbe illegittimo e sarebbe in contrasto con normative fondamentali su cui si basa la nostra legislazione ed il nostro Stato.

Quello che più mi preoccupa è l'atteggiamento che questa maggioranza tiene nei confronti di una situazione che sta prendendo il sopravvento, perché a me preoccupa anche una cosa, quello che forse la stampa ed i cittadini non hanno capito, se nelle file del centrodestra ci potrebbe esser qualcuno che non è molto convinto della battaglia che stiamo facendo, nelle file del centrosinistra c'è qualcuno che vuole votare contro questo disegno di legge. C'è un problema, ed in questo ha ragione il cons. Holzmann, la coerenza della SVP è monolitica, la coerenza degli italiani fa sempre un po' ridere ed allora la stessa incoerenza che c'è in un centrodestra, in cui forse tutti non sono convinti, serpeggia nel centrosinistra, di cui qualcuno stamattina mi ha detto: sta attento, perché anche nel gruppo italiano del centrosinistra dell'Alto Adige ci sarà qualcuno che voterà contro, mi fa piacere.

Non ci basta sapere che potranno esserci dei tiratori franchi, nel senso che non hanno il coraggio di venire allo scoperto, in una situazione di questo tipo, i franchi tiratori non ci interessano, ci interessa la coerenza, ci interessa sapere dove si nasconde il nemico e dove il nemico va scovato, ci interessa sapere chi è con noi e chi è contro di noi, ma ci interessa soprattutto sapere perché dietro di noi in questo momento non ci sia la presenza di un Governo romano latitante, di un Governo romano che faccia finalmente sentire

il fiato sul collo a chi gestisce il potere regionale in questa sede, a chi gestisce il potere provinciale in un'altra. Non si può arrivare nelle condizioni di avere il potere nazionale in mano e di non far sentire la propria voce, non è assolutamente pensabile che battaglie di questo tipo siano relegate a noi, semplici militanti e semplici militari di una storia che coinvolge mezzo secolo di storia dell'Alto Adige e del Trentino ed avverso la quale abbiamo combattuto per anni. Nel momento che abbiamo la forza per discutere davvero su un tavolo di pari dignità siamo relegati con quattro fanti a fare la guerra ai carri armati. La faremo, non ci preoccupa.

Quando qualcuno pensa che su questo iter tradizionale, storico, continuo di ogni disegno di legge in questa istituzione, Presidente Andreotti, questo disegno di legge non passerà di sicuro, se poi lei sceglierà in maniera indebita, illegittima di compiere un atto di terrorismo politico, che possa prevedere altri iter che non siano questo, francamente ritengo che prenderebbe una posizione molto difficile da giustificare, da dare anche ai posteri, perché penso che questa decisione avrà dei riflessi negativi anche nei confronti dei posteri.

Caro Presidente, vengo alla sua relazione per terminare, il contadino non svuota le proprie botti di tutto il vino fino a quando non ha vendemmiato, voi volete svuotare le cantine di tutto quello che avete prodotto per sperare in una vendemmia prossima, non sapendo nemmeno quale sarà il tempo, quali saranno le lune e forse non sapendo nemmeno qual è la vigna dalla quale attingere la possibilità di riempire di nuovo i tini. Voi state prosciugando il fondo del barile senza sapere come riempirlo e questa è la dimostrazione totale dell'atto di servilismo politico che state facendo nei confronti della SVP.

Caro Andreotti, lo so che la tua intelligenza ti impedisce di credere fino in fondo a quello che hai detto, ti impedisce di pensare fino in fondo che si possa distruggere la Regione, dopo di che faremo una costituente per riempirla. No, le cose vanno costruite in parallelo e disfatte in parallelo, man mano che si toglie si aggiunge, man mano che si costruisce si distrugge, ma non sicuramente si distrugge non sapendo nemmeno con chi, con cosa e con quali potenziali possibilità politiche si debba riempire. Sei troppo intelligente per non capirlo. Allora ti chiedo perlomeno di compiere quell'atto di onestà intellettuale che forse farei al posto tuo, anche se su quella sedia non mi sentirei di sedermi.

Colleghi trentini della maggioranza, abbiate il coraggio di dire che siete servi e supini ai voleri della SVP, abbiamo il coraggio di dire che interessi di coalizione, di poltrone vi impongono di distruggere e celebrare il funerale della Regione, abbiate il coraggio di ammetterlo davanti a voi stessi, abbiate il coraggio di portarne le conseguenze davanti ai posteri, ma non vendercela come convinzione, perché allora i casi sono due, caro Andreotti, o tu davvero ci credi e francamente lo so che non ci credi, perché dovrei considerarti una persona non poco intelligente, ma assolutamente priva di senno, cosa che non credo e so che non è così, oppure vuoi cercare di intortare noi, intortando te stesso e questa francamente è una strada che non mi sento di accettare. Comunque non ho mai condiviso gli ideali del tuo partito politico, ma condivido l'onestà intellettuale che tu hai sempre rappresentato all'interno di quegli ideali.

Penso che anche la tua carriera politica non possa passare attraverso delle strade nelle quali non ci sia la convinzione, perché il

compromesso può star bene, l'accordo di coalizione può star bene, ma la sepoltura di un ente regionale non è un accordo di coalizione, la sepoltura di un'istituzione non è un accordo di maggioranza, la sepoltura di un'istituzione è un atto di terrorismo politico più becero e più nefasto che si possa fare nei confronti della popolazione e questa personalità politica, Carlo, ritengo non te la possa assumere così, perché abbiamo da fare i conti con noi stessi, ma abbiamo da fare i conti anche con i nostri figli. Avremo da spiegare loro perché questa autonomia trentina dovrebbe ancora rimanere in piedi in futuro, perché sia chiaro che nel momento in cui esistessero le due regioni libere, sarebbe logico anche da parte nostra, forse per applicare una saggia vendetta politica una saggia e ovvia situazione di ripicca nei vostri confronti, spingerla affinché l'autonomia del Trentino crolli, perché il Trentino non è stato in grado di svolgere le sue funzioni, fondate su quelli che erano i precisi accordi De Gasperi-Gruber, non li ha saputi cogliere e trasformare ed è arrivato alla distruzione totale.

Ritengo quindi che questo tipo di responsabilità non se la debba assumere una persona che ha comunque nel suo pensiero politico una sensibilità ed una coerenza che va fino ad oggi presa in seria considerazione. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Seppi.

La parola al cons. Urzi. Ne ha facoltà.

URZÍ: Sull'ordine dei lavori, Presidente. Vorrei intervenire, ma svolgere un ragionamento per intero il tempo non me lo concede e quindi, come normalmente accade, volevo richiedere se è possibile rinviare l'inizio del mio intervento ad oggi pomeriggio, affinché il pensiero sia svolto in maniera completa, compiuta ed organica. Le chiedo questa facoltà.

PRÄSIDENT: Ne prendo atto. Eventualmente potrebbe iniziare il cons. Plotegher...

Allora si chiude i lavori e si riprende alle 15.00.

(ore 12.42)

(ore 15.01)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

Ich bitte um den Namensaufruf.

MOLINARI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*

(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Wir setzen die Generaldebatte fort.

Ich informiere Sie nur über etwas, und zwar hatten wir gerade Präsidium und aufgrund des Präsidiums teile ich Ihnen mit, dass die

Fraktionssprecher am 10. Mai um 9.00 Uhr nach Bozen einberufen werden. Ich sage Ihnen auch, worum es sich dabei handelt: Bei dieser Sitzung möchte ich Ihnen den Vorschlag unterbreiten, auch am 23. Mai eine Sitzung abzuhalten. Ob sie stattfindet, entscheiden dann die Fraktionssprecher. Für jene, die nicht Fraktionssprecher sind, also die meisten Kollegen, möchten sich notfalls den 23. Mai als Sitzungstag freihalten. Es ist ein Tag, der für die Kommissionen vorgesehen ist, aber diesen Vorschlag, eine Sitzung zu machen, möchte ich jetzt schon gesagt haben.

Wir fahren nun mit der Generaldebatte fort. Der Abg. Urzì ist nicht hier. Somit gebe ich das Wort dem Abg. Plotegher.

PLATEGHER: Grazie Presidente. Questa discussione su un tema di tale importanza ha quasi il sapore di una discussione accademica, ma credo che poi non sarà assolutamente così, perché avrà comunque la valenza di una testimonianza a futura memoria, anche se oggi, per motivi contingenti, troppe volte dettati da opportunità politiche, da esigenze personalistiche, da inconsistenza ideologica di alcuni partiti, anche se con queste premesse si va verso una conclusione che appare scontata.

Noi riteniamo che la discussione debba essere portata avanti, le tesi dell'opposizione e di chi non vuole una fine ingloriosa dell'istituto Regione, come quella che si sta prospettando, debbano impegnare chi ancora crede nella valenza dell'istituto regionale ad impegnarsi, perché non si dica che in extremis sono state accettate proposte che hanno condotto alla fine della Regione, senza che nessuno si sia adeguatamente e decisamente opposto.

Quindi questa discussione sarà indubbiamente una testimonianza a futura memoria, che indubbiamente costituirà motivo di accusa, soprattutto da parte italiana e trentina, verso coloro che per motivi di piccolo interesse, di piccolo cabotaggio, non certamente supportati da valutazioni portate a sostenere questa soluzione, hanno accettato di svendere l'istituto regionale.

Ho sentito l'intervento del cons. Seppi, che accusava il centrodestra di portare avanti una battaglia non definita, non decisa, una battaglia in cui non ci si crede, accusava Roma, i vertici nazionali ed anche il centrodestra trentino di non opporsi con credibilità e decisione a questo articolo unico, che sancisce la fine della Regione. Io non credo sia così, in pratica il centrodestra oggi si trova ad affrontare una diga che crolla, perché è stata minata da anni di inconsistenza, da anni di non voluto intervento da parte dei governi del centrosinistra e quindi siamo costretti in quest'aula ed anche a livello governativo ad affrontare situazioni che sono state già pesantemente compromesse in passato da altri ed è una battaglia che indubbiamente si preannuncia difficile e prevede un esito scontato, a meno che qualche intervento di tipo extraistituzionale non venga organizzato per poter dare anche all'esterno quel risalto che la vicenda del funerale della Regione merita.

E' importante che qualche misura di tipo extraistituzionale venga programmata ed attuata, anche per togliere la popolazione da un disinteresse che è soprattutto determinato da un'informazione che non ha dato, soprattutto all'opinione pubblica trentina, la dimensione di quanto rappresenterà in negativo la fine della Regione. Quindi non diamo per scontato che tutto si concluda a tarallucci e vino, ma probabilmente qualche sorpresa ci sarà in futuro.

E' bene distinguere la posizione del centrosinistra trentino, del PATT trentino naturalmente da quella che è la posizione dei partiti tedeschi, che vedono realizzato, dopo anni di battaglie, quanto volevano fin dall'inizio ed oggi una esasperata tutela etnica vede finalmente coronato il suo sogno. La decisione che si va a prendere discende da questa volontà ostinata, decisa e portata avanti da decenni dal partito di raccolta tedesco per arrivare a scindere finalmente, a parer loro, a realizzare quel "los von Trient" che in altri periodi poteva avere una giustificazione maggiore.

Oggi direi che anche questa esasperata volontà di tutela etnica non ha più le premesse e le caratteristiche che poteva avere negli anni '50-'60-'70. Oggi direi che questa volontà appare in contrasto con quello che è stato l'iter evolutivo del processo di riunificazione europea ed appare anche in contrasto con quelli che saranno gli interessi della Provincia di Bolzano, che arrivando ad avere una separazione da Trento avrà maggiore autonomia e maggiore discrezionalità di interventi, ma nello stesso tempo avrà anche un minor peso ed una minor capacità contrattuale a livello europeo.

Da questo punto di vista credo che anche a livello di partito di appartenenza tedesco, forse nella evoluzione ultima ci sarebbe voluto qualche momento di riflessione in più, ma ormai la via era tracciata ed inevitabilmente doveva andare in quel senso, come riteniamo che la divisione in due regioni dia minori possibilità di interventi coordinati in settori di estrema importanza, come la sanità, l'inquinamento, la tutela dell'ambiente, l'ordine pubblico, eccetera, che avrebbero potuto avere un diverso destino se l'istituto Regione fosse stato opportunamente mutato, ma non certo distrutto, così come si vuole distruggere in questo momento.

Indubbiamente la distruzione della Regione non doveva essere programmata, ma riteniamo che viceversa avrebbe dovuto essere programmato, proprio con queste premesse, il potenziamento dell'attività, il potenziamento dell'ente Regione, il potenziamento di strutture che coordinate avrebbero potuto costituire motivo di sviluppo ordinato delle due Province e della Regione, così dividendole si va verso un destino che non può essere visto con fiducia né per l'una, né per l'altra Provincia in queste condizioni.

E' chiaro che restando sole le due Province non avranno quella capacità contrattuale che avrebbero potuto avere insieme, anche se è possibile ipotizzare destini diversi in tempi lunghi o meno lunghi. Per la Provincia di Bolzano in tempi lunghi si penserà al grande Land Tirolo o qualcosa che vada poi a sommarsi con antichi desideri ed aspirazioni e questo potrebbe essere qualcosa di positivo per la parte tedesca della Provincia di Bolzano. Nei destini della Provincia di Trento questa decisione di affossamento della Regione porterà solo ed esclusivamente ad un'aggregazione del grande Veneto e quindi per la Provincia di Trento il destino è indubbiamente di precarietà, non auspicabile, un destino comunque che fa a pugni con le battaglie fatte da molti decenni, da parte non soltanto del partito autonomista, ma da parte di tutte le forze politiche, per ottenere un'autonomia vera, propria, che potesse consentire di autogovernarsi e di valorizzare le risorse locali.

Quell'autonomia è fallita naturalmente, perché è fallita la gestione e la Provincia di Trento si è trasformata in un piccolo Soviet, che oggi ha nel suo destino soltanto un'ulteriore decadenza.

E' evidente che togliendo la Regione, la Provincia di Trento è necessariamente votata ad andare incontro ad una decadenza fino alla vera e propria perdita dell'autonomia e da questo punto di vista è chiaro che bisognerà amplificare quelle che sono le responsabilità. E' chiaro che la SVP ha portato a termine una volontà politica ben precisa e ben radicata, una volontà politica che noi comprendiamo, come comprendiamo le battaglie dei partiti di lingua tedesca in determinati periodi storici, per rivendicare un'autonomia, una linea di continuità con una tradizione, con una storia, con caratteristiche precise, con un'ideologia ben precisa, che ha permesso per lunghi anni di restare uniti, di andare avanti, che ha permesso di opporsi in un periodo in cui la sgangherata democrazia italiana non era in grado di dare risposte adeguate a nulla, né al centro, né in periferia.

Crediamo pertanto che la battaglia della SVP abbia avuto delle premesse ideologiche assolutamente di peso, stimabili, degne di essere ritenute in grado di essere portate avanti. Quindi dal punto di vista ideologico delle tradizioni e della storia ben diversa è la responsabilità dell'affossamento della Regione fra chi rappresenta le due Province. Ripeto, da parte della SVP è credibile, è stata una battaglia portata avanti duramente con precisi obiettivi, che oggi la SVP si appresta ad ottenere. Noi riteniamo che oggi questi risultati siano abbastanza anacronistici, abbastanza fuori da ogni valutazione anche contingente.

Noi diciamo che se per la SVP il giudizio è di un tipo, per quello che riguarda i comportamenti del centrosinistra e del PATT il giudizio è completamente e totalmente diverso. E' chiaro che la fine di questa discussione e la conclusione di questa vicenda, questo articolo che sarà approvato, anche dopo dura battaglia di opposizione, non avrebbe avuto una fine di questo genere se il centrosinistra trentino ed il PATT trentino si fossero comportati diversamente, se si fosse pensato veramente di proporre qualche cosa di nuovo, di ritrovare un ruolo per l'istituto Regione, di evitare che si finisse così, di voler trasformare la Regione in una larva, che non ha alcuna possibilità di evoluzione, se non una fine irreversibile.

Si potevano avviare tavoli di contrattazione che ponessero la possibilità di dare ancora un ruolo alla Regione, nell'interesse sia della Regione stessa e delle due Province, nell'interesse in particolare della Provincia di Trento, ma non è stato così. La vicenda finale della Regione è stata affidata non certamente alla volontà di arrivare a qualche cosa di concreto, ma alla contrattazione politica pura, nel senso deteriore, da parte del centrosinistra trentino ed è stata usata solo ed esclusivamente come merce di scambio, per continuare a detenere il potere a livello provinciale a Trento, per andare avanti con una quotidianità esasperante a livello di Regione.

Siamo convinti che lo spazio per trattative vere e proprie, lo spazio per arrivare a proporre una Regione che avesse ancora un ruolo c'era, ormai se si arriva ad approvare questo articolo unico non ci sarà più alcuna possibilità di intervento, ma ci sarebbe stato nell'interesse di tutti, anche tenendo conto del mutato quadro internazionale. E' chiaro che la SVP ha fatto una battaglia di decenni e ben difficilmente avrebbe potuto tirarsi indietro su certe premesse, ma se da parte del centrosinistra trentino, da parte del PATT trentino fosse stata dimostrata una reale volontà di credere in qualche cosa di diverso, di non

arrivare a chiudere effettivamente l'esperienza regionale, le possibilità di discussione ci sarebbero state ed avrebbero potuto portare a qualche cosa di positivo. Il fatto che non si sia arrivati a questo, soprattutto da parte trentina, dimostra una povertà ideologica, un cedimento ad interessi particolari, un cedimento ad interessi personali, una deludente inconsistenza ideologica che non è possibile non denunciare.

Noi dobbiamo denunciare agli italiani di Bolzano ed all'opinione pubblica trentina, perché la gente sappia regolarsi su come è stata rappresentata in questo delicatissimo momento della vita dell'intera Regione. Dobbiamo denunciarlo in tutti i modi, facendo capire alla gente che oggi purtroppo non è che segua con interesse questa vicenda, la vede come qualche cosa di staccato, di lontano, come qualche cosa da vedere con quasi assoluto interesse, perché non ne conosce le prospettive, non conosce quelli che saranno i destini delle due Province, eliminato l'istituto regionale, che poteva essere salvato, doveva essere salvato.

Mi stupisce veramente l'atteggiamento del PATT, un partito che partendo dalle vicende dell'ASAR, nel lontano 1946, ha portato avanti duramente una linea politica senza compromessi, fino al periodo di Pruner e Fedel, ma che poi con l'avvento della compagnia di Tretter e compagni si è degradato ed è diventato un puntello per ogni maggioranza, è diventato qualcosa di assolutamente inconsistente dal punto di vista ideologico, è diventato un partito che vorrebbe essere di raccolta, ma è solo di raccolta di pezzi da museo, di pezzi scadenti o di rifiuti di altri partiti.

Ci siamo veramente meravigliati, non tanto della posizione di determinati personaggi, dei quali non abbiamo la minima stima e lo abbiamo denunciato anche a livello di Consiglio provinciale, ma ci ha colpito negativamente la posizione del Presidente Andreotti, il quale non credo abbia valutato fino in fondo quello che rappresenterà per il PATT questa accettazione incondizionata di chiusura dell'ente Regione. E' qualcosa di assolutamente incredibile e paradossale.

Ricordo il defunto Casagrande, che si era duramente opposto al passaggio delle deleghe alle due Province e la sua era una posizione in linea con la posizione tradizionale del partito autonomista. Credo che se Pruner fosse qua oggi in quest'aula prenderebbe una posizione talmente dura da mettere in condizione anche la SVP di mutare determinati orientamenti e comunque di sedersi ad un tavolo a trattare, perché Pruner non avrebbe mai accettato una caduta di questo genere del Partito Autonomista.

Il PATT ha la responsabilità diretta, grave, definitiva della cessione dell'autonomia al miglior offerente ed è qualche cosa di assolutamente inconcepibile. Credo che opportunamente informato, anche il cosiddetto zoccolo duro del PATT riuscirà ad esprimere un giudizio estremamente negativo su questi autonomisti da strapazzo, che mettono in secondo piano le esigenze tradizionali, storiche del partito, di fronte a piccole remunerazioni personali, che un domani saranno indubbiamente fatte loro presenti, quando verranno giudicate queste ultime decisioni che oggi si sta prendendo di questa istituzione e quando anche l'autonomia trentina sarà un lontano ricordo, perché non sarà più consentito alla Provincia di Trento, da parte delle altre regioni italiane, di godere di trattamenti preferenziali, tali da non essere poi giustificati.

Erano giustificati all'interno di questa Regione, anche se ultimamente molto criticati, ma un domani non saranno assolutamente giustificati.

Il PATT si prende in questi giorni una responsabilità di estrema gravità ed una responsabilità che gli sarà lanciata in faccia per sempre, perché ha contribuito, con il suo comportamento, a far passare queste ultime decisioni prese a livello di istituzione.

Noi riteniamo che questo comportamento finale del centrosinistra trentino, del PATT nel momento della liquidazione dell'ente Regione, rappresentino qualche cosa di assolutamente incomprensibile e debbano essere denunciati in tutti i modi all'opinione pubblica della Regione ed in particolare della Provincia di Trento. Denunciamo questo modo di agire, denunciamo questi comportamenti irresponsabili e crediamo che questa battaglia non sarà stata assolutamente inutile se nel futuro si potrà confrontarsi con l'opinione pubblica e denunciarla per quanto realmente avvenuto.

Riteniamo che la Regione possa avere ancora un futuro, ma se le persone, le identità di chi tratterà cambieranno totalmente. Non possiamo dare fiducia a chi ha svenduto per un piatto di lenticchie questa autonomia. In questo senso noi ci muoveremo, perché riteniamo che oggi fare soltanto una battaglia accademica non sia assolutamente sufficiente per rimediare alla gravità della situazione.

L'invito da rivolgere a tutta l'opposizione è di organizzarsi ancora, perché se all'interno di questa istituzione non si riesce a modificare una situazione che sta gravemente precipitando verso il baratro, sia possibile trovare altri metodi di lotta, altri metodi di coinvolgimento della popolazione, trovare altre forme in grado di far capire che non è possibile mettere via oggi l'istituto Regione, dicendo magari che non c'è più niente da fare, ma che sia importante intervenire per un coinvolgimento molto più sensibile, in grado di modificare la situazione.

Sappiamo benissimo che in Italia soltanto se si grida, se si interviene con durezza, se si programmano azioni di coinvolgere sia l'opinione pubblica, sia tutto l'apparato dell'informazione si riesce ad ottenere risultati ed interverremo indubbiamente per fare in modo che la discussione e gli interventi di questi giorni non si portino verso una soluzione che comporti la creazione di quell'involucro senza alcun contenuto, che è la Regione che ci viene prospettata con l'attribuzione delle ultime importanti deleghe alle due Province, che si separeranno ed andranno a perdere peso per motivi assolutamente diversi da quelli che sono gli interessi delle due popolazioni.

Non vogliamo che si arrivi a questo involucro senza alcun valore, senza alcun contenuto, non vogliamo che magari le recenti vicende, gli scandali, le denunce della inconsistenza della Regione vengano presentati come il motivo ultimo e necessario per arrivare a questa soluzione. Il gioco al massacro dell'ultimo periodo, probabilmente anche favorito da chi aveva interesse a dare la spallata finale all'istituzione non può essere assunto a pretesto della necessità di chiudere la vicenda Regione.

Questa vicenda non può essere chiusa in questo modo, non può assolutamente essere accantonata con soluzioni che non sono determinate dagli interessi delle popolazioni delle due Province, ma deve trovare altre soluzioni, perché si possa ripristinare un istituto Regione, assolutamente in

sintonia con la nuova Europa e che non sia più determinato da nazionalismi ormai anacronistici, ma che risenta e debba essere determinato dalle esigenze delle popolazioni, sia di Trento che di Bolzano, che sono molto simili e che hanno bisogno in futuro di un istituto che ne coordini realmente le necessità.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Plotegher.

Das Wort hat Vizepräsident Dr. Willeit.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. Sarò probabilmente breve. Si parla spesso della piazza, della gente che non riconosce più la Regione, che non la sente, che non la vuole, così si parla della gente. Ciò non deve stupire più di tanto a vedere ciò che è successo in questi ultimi tempi, ma soprattutto non deve stupire nessuno, se consideriamo che noi stessi siamo confusi, che noi stessi abbiamo le idee poco chiare, che noi stessi dichiariamo ciò che probabilmente nemmeno vogliamo.

Ritengo questo passaggio delle competenze amministrative un po' fuori tempo e fuori sistema, fuori tempo perché è un atto unilaterale, si trasferiscono le competenze rimaste, si lascia la scatola, senza indicare quello che deve succedere; fuori tempo rispetto alle norme costituzionali già approvate, perché era lì semmai la sede adeguata per modificare gli artt. 4, 5, 8 e 9 dello statuto, comunque per dare delle indicazioni, non si è fatto; fuori tempo rispetto alla modifica dello statuto stesso, che ancora una volta noi chiamiamo terzo statuto, anche se ritenevamo che fosse già approvato un terzo statuto, cioè un provvedimento poco ancorato.

Non serve osservare che ci muoviamo un po' fuori del sistema, trattasi di materia istituzionale, di materia costituzionale, sembra ridicolo, perché trasferiamo competenze amministrative, eppure c'è in gioco il rapporto fra gli enti, fra lo Stato e la Regione, fra la Regione e la Provincia, fra la Provincia e gli enti locali; c'è in gioco il rapporto fra i poteri, quello legislativo, quello esecutivo, quello di controllo, dunque è materia altamente costituzionale e non amministrativa, come può sembrare a prima vista, dunque anche qui un po' spiazzati con questo provvedimento.

Tuttavia io devo giudicare la situazione in base agli atti già compiuti, cioè in base alle due recenti norme costituzionali, devo credere, essere convinto che la Regione, che si vuole tanto abolire, che si dichiara di non abolire, che la Regione sarà condannata a dover sopravvivere, forse solo vegetando, se devo giudicare la situazione in base alle normative finora intervenute, come ho detto, queste normative costituzionali non hanno modificato il rapporto fra gli enti, né quello fra i poteri.

Qualche giorno fa, leggendo la proposta di Forza Italia, mi sono fatto un pensiero veramente sulla distribuzione delle competenze in base alla modifica costituzionale n. 3, in base alla modifica dell'art. 117, mi sono fatto un pensiero sulle competenze residuali, lo Stato ha quella esclusiva di punti esclusivi, la Regione e le Province autonome, scrive la stessa norma, ha competenze solo determinate dallo statuto. Dove stanno quelle residuali? Da nessuna parte. Una decisione che bisognerà pur prendere, perché non esiste un vuoto legale.

Non sono riuscito ad inquadrare questa competenza, pur volendo non sono riuscito, a prescindere dalle altre norme che attribuiscono esplicitamente alle regioni nuove competenze, di chi sarà, delle Province autonome o della Regione?

Comunque importante mi sembra l'accertamento che la Regione sarà costretta a sopravvivere, lo ha detto anche il Presidente della Giunta Andreotti in termini chiarissimi. Anche per me è interessante che la Regione svuotata sarà chiamata a riformare se stessa, cioè una volta approvata questa legge ci si metterà al lavoro per modificare lo statuto, per regolamentare i rapporti, con l'ausilio di istituti superiori di cultura, di formazione, di ricerca. Non so se elaborano loro proposte con i propri strumenti, o se dal loro canto conferiscono incarichi ad esperti e non so fino a quale punto istituti anche qualificati possano sostituire le decisioni politiche che stanno a fondamento di queste riforme, anzi lo escludo che possano sostituire o adottare decisioni politiche. Importante è constatare che sono questi istituti chiamati a collaborare alla riforma dello statuto e non l'intesa fra maggioranza e minoranza, ancora una volta non una piattaforma, non un tavolo di consenso anche minimo fra le forze di maggioranza e di opposizione.

Credevo che ogni modifica valida possa essere fondata solo su questo consenso, vorrei veramente che non si arrivasse ad un'ulteriore modifica dello statuto alla stregua, nei modi e nelle forme come è stato fatto nell'ultima occasione. Lo ripeto per la terza volta che le proposte avanzate dai diretti interessati, cioè dal Consiglio regionale, sono state disattese e raggirate completamente. Vorrei proprio che non si adottassero queste procedure, tanto meno con l'ausilio di istituti.

Ho detto che si svuota l'acqua e resta il secchio della Regione, ma in fondo a questo secchio resterà ancora qualcosa indubbiamente, resterà un residuo di disponibilità, di funzionalità, di competenza, ma prettamente strumentali. Detto in parole più povere resterà una sottobottega delle Province.

E' questo il pericolo che bisogna evitare. L'ente, qualunque sia, con poche o tante competenze, vecchie o nuove competenze, deve essere al servizio della gente e non delle Province, non degli enti, non dei Presidenti, il che significa che la sua figura e la sua struttura debbono essere democraticamente ed indipendentemente strutturati.

Dunque sin d'ora il più secco no a forme di conduzioni aziendali da parte delle Province. Egregi consiglieri e consigliere, se si ha questa figura della Regione davanti agli occhi è molto meglio sopprimere l'ente, fare di queste due Province due regioni e basta e si chiude il discorso, ma tenere sottobotteghe è la cosa più sbagliata, ne avremo già una che sarà L'Euregio, ne aggiungiamo un'altra che sarà la Regione.

Dunque direi che sarebbe assai utile, per fare una cosa buona, fissare fin d'ora alcuni punti, nella stessa legge che stiamo per discutere ed approvare, alcuni punti fondamentali che riguardano la funzione restante della Regione, che richiamano la situazione esistente attuale e che impegnano gli organi competenti o chi di dovere ad elaborare il nuovo statuto.

Un'altra cosa che ho da criticare, perché le cose buone non si dicono mai, si dicono sempre quelle cattive, ma credo almeno che sia fondata. Ieri il Presidente Andreotti ha detto che le funzioni amministrative competono alla

Provincia, questo non è vero, lo debbo contestare completamente, non è vero ed ancora una volta mi viene in mente la straordinaria capacità delle Province autonome di farsi grandi e di farsi piccole. Quando si tratta di competenza legislativa, di competenza da decentrare, di competenza anche a livello europeo, allora siamo sempre Regione, quando si tratta però di non trasferire la competenza agli enti locali noi siamo Provincia. Questa straordinaria capacità di cambiare il proprio peso e la propria misura mi sorprende.

Sono convinto che anche questa legge non deve prescindere, cioè il trasferimento delle competenze dalla Regione alle Province non deve prescindere dal passo successivo, cioè da quello di trasferire le competenze dalle Province ai comuni ed ai comprensori, perché sono loro i titolari della funzione amministrativa e non le Province. Un passaggio obbligato, a mio avviso, ed un vuoto della proposta di legge.

Devo accennare brevemente ad un fatto che ricordo di aver trattato abbastanza intensamente anche in sede di commissione. Deve essere chiaro sin d'ora che non tutte le competenze sono trasferibili, non sarà possibile trasferire la funzione stessa della Regione, le ragioni della sua esistenza, non sarà possibile né giusto trasferire gli interessi che sono superiori alle Province e fra questi interessi spicca la tutela delle minoranze linguistiche. Né in modo aperto, né in modo occulto, come succede con questa proposta di legge, deve essere soppressa la competenza della Regione fin tanto che esiste, fin tanto che vive, relativa alle minoranze, ancorché compresa nella legge n. 10 del 1988, deve restare quella, non c'è motivo di toglierla.

Attenzione, quello che succede trasferendo la competenza sulle minoranze da livello maggiore a livello inferiore, significa esattamente la diminuzione e la collocazione più bassa della tutela, ma con esattezza l'interesse nazionale, l'interesse europeo mi auguro che entri anche nella costituzione europea di domani, diventa interesse locale, diventa interesse provinciale, domani sarà interesse di paese o di frazione o di vicinanza, a seconda dell'opportunità.

No signori, l'interesse va collocato il più alto possibile, il che non significa affatto sottrarre competenze a qualcuno, perché tutti gli enti, tutti gli istituti sono chiamati ad esercitare questa tutela. Se ricordate bene la legge sull'ordinamento dei comuni abbiamo i principi identici a quelli dello statuto e della costituzione ed è giustissimo, perché ogni istituzione è chiamata a tutelare nel suo ambito ed in quella direzione le minoranze.

Non posso, a questo proposito, rilevare che le ultime norme costituzionali hanno frazionato la tutela delle minoranze, l'ho già detto una volta qua, forse gridando un po' troppo, hanno aggregato le minoranze in modo sbagliato, le hanno adoperate per legittimare le autonomie al posto che utilizzare l'autonomia per legittimare le minoranze, un errore che noi non dobbiamo ripetere.

Aggiungo che la situazione attuale, anche quella formale, cioè giuridica, non permette il trasferimento della competenza, cioè l'esautorazione della Regione per quanto concerne la tutela delle minoranze. E' chiarissimo il disposto dell'art. 6 della Costituzione, è chiarissimo il disposto dell'art. 4 dello statuto, che attribuisce come funzione ciò anche alla Regione, sono chiari i principi espressi dalle recenti normative costituzionali n. 2 e n. 3.

Il comma 16 dell'articolo unico va comunque precisato e modificato nel senso di conservare la potestà di tutela delle minoranze anche in capo alla Regione, ciò riguarda ovviamente i mezzi, riguarda il personale.

Detto questo in linea del tutto generale, voglio intervenire brevemente anche in sede di discussione generale sull'impianto e sugli istituti di questa proposta di legge. E' stato detto ieri che questa è una delle leggi più importanti, il Presidente Andreotti l'ha espresso in parole di legge più nobile della legislatura, bene, se è così nobile ed importante io ne condivido l'espressione, anzi lo ho sottolineato anch'io che non riguarda competenze amministrative, ma riguarda veramente l'assetto costituzionale degli enti. Se questo è vero, una legge come questa deve meritarsi un vestito adeguato ed il vestito adeguato non ce l'ha. Spiacentissimo dirlo e ripeterlo, deve permettersi la distinzione delle finalità che persegue all'oggetto che ha, dalla base giuridica sulla quale si fonda, dal controllo, le posizioni di particolari enti, il personale, il patrimonio, il bilancio, l'integrazione europea sono divisioni che meritano al cento per cento un articolo a se stante e se non hanno questa veste, questa legge non ha la sua giusta rilevanza.

In merito al controllo volevo dire che qui si conserva il controllo sostitutivo della Regione, ma io mi chiedo, con i nuovi rapporti, come è mai possibile conservare un controllo da chi non c'è, da chi non è superiore, da chi non è se stesso, io non credo che ciò sia possibile.

Per quanto riguarda il personale, io mi chiedo come sarà attuato il passaggio ai vari enti provinciali, in una fase immediatamente successiva all'approvazione di nuovi contratti, probabilmente nel mezzo della revisione anche delle posizioni soggettive dei singoli dipendenti, cioè nel mezzo della ristrutturazione delle carriere, cioè mi chiedo se è sufficiente ciò che è in questa legge, se tutto il resto può essere demandato all'azione amministrativa o esecutiva.

In conclusione vorrei dire che, nonostante un lungo elenco di elementi negativi o non sufficienti, personalmente da un po' di tempo non sono contrario al passaggio delle quattro competenze amministrative, ma sono contrario se ciò succede in modo superficiale, sono contrario se non si esclude dal passaggio la materia relativa alla tutela delle minoranze linguistiche. Consiglio di aggiungere un passaggio all'art. 2, che già contiene un principio di specificazione di quello che un domani sarà ancora la Regione, di aggiungere un po' meglio quale sarà la funzione e le competenze della Regione.

Vanno aggiunti gli obblighi di delegare un domani le competenze trasferite oggi alle Province, un domani ai comuni o comprensori. Va infine previsto un meccanismo comune, largo, basato sul consenso fra maggioranza ed opposizione per la revisione dello statuto di autonomia.

PRÄSIDENT: Danke, Vizepräsident Dr. Willeit.

Ich gebe nun das Wort dem Abg. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie, signor Presidente. Sì intendo intervenire, anche se intervengo al pomeriggio e dopo aver mangiato il fisico è un po' più pesante, però mi viene data la possibilità di intervenire per mezz'ora e spero di poter recuperare in mezz'ora.

Se ci fosse, c'è il Presidente Andreotti, allora Andreotti, la prima domanda che faccio: che musica ci fa sentire oggi? Ieri ha suonato un disco, oggi magari ne può suonare un altro, sarebbe strano che lei ci facesse sentire quello di ieri, perché sarebbe un fatto eccezionale, perché generalmente lei è abituato a cambiare spesso e volentieri, perciò ci siamo abituati a questo suo modo di comportarsi e troverei strano che mi rispondesse che anche oggi ci fa sentire la musica di ieri.

La constatazione prima che ho fatto è che la telefonia ha fatto passi da gigante, mentre noi stiamo qui a discutere in quest'aula, la ricerca, la scienza stessa ha fatto passi da gigante, pensate che la telefonia è riuscita a sostituire la Regione Trentino Alto Adige, perché ho letto l'intervista di Dellai e Durnwalder e dice: "Durni, ci telefoniamo se c'è un problema, ci telefoniamo ed i problemi li risolviamo."

(interruzione)

GIOVANAZZI: Penso che sia inevitabile che in questo passaggio lei abbia il ruolo di centralinista, è un ruolo importante, perché se lei non passa le telefonate non riescono a parlarsi, perciò anche il suo sarà un ruolo sicuramente importante. Prendo atto di questi passi avanti che ha fatto la telefonia e che sostituisce anche le assemblee legislative, sostituisce gli enti territoriali come quelli della Regione.

Crede che si possa fare anche qualche battuta su queste dichiarazioni dei Presidenti, ma poi si debba fare anche una riflessione un po' più seria, che ci preoccupa, per la verità, perché da questi comportamenti, gli anni ultimi della storia li conosciamo abbastanza bene, perché li abbiamo vissuti in prima persona, vediamo che c'è un tentativo di delegittimazione dei partiti, ad esempio ed allora guardo ai comportamenti di Dellai, perché mi interessano e ancora, subito dopo il crollo dei partiti, quando il Presidente Dellai era sindaco di Trento, ha delegittimato altri partiti che hanno cercato di nascere, dicendo appunto che la politica non si poteva fare attraverso i partiti ed è nato il primo centrosinistra vero, perché prima non c'era. Poi però ha ritenuto utile impossessarsi un'altra volta del partito e lo ha fatto a Comano, perché a Comano si è impossessato del partito e poi lo ha distrutto, si è servito come di un oggetto, per raggiungere un obiettivo e poi lo ha distrutto, ha creato la Margherita, collega Berger, però all'interno della Margherita è stato un po' criticato ed allora ha detto: no, qui ci vuole la casa dei trentini.

Praticamente è un destabilizzatore organico del sistema politico, lo definirei così, "destabilizzatore organico del sistema politico", perché attraverso i partiti non può esprimere tutta la sua completezza, perché attraverso i partiti viene un po' la sua immagine oscurata ed allora deve esserci sempre l'uomo ed è anche bravo ed abile a far passare le sue tesi, come tesi innovative, che cercano di modellarsi alla società che cambia. Devo dire che ingenui ce ne sono ancora molti e poi ci sono quelli che fingono di essere ingenui e stanno al gioco, perché conviene.

Allora se guardiamo la Regione, caro Presidente Andreotti, permettimi che ti dia del tu, perché sei stato sempre sul banco delle opposizioni, sei stato con noi a suggerire anche strategie, direi tattiche più che strategie,

perché le strategie appartengono a qualcuno che riesce a guardare un po' più avanti e che si sente di poter o di dover difendere le proprie idee fino in fondo, senza lasciarsi lusingare da qualche offerta particolare.

Prego? Per piacere, collega Lo Sciuto non mi interrompa. Io vi dico la mia esperienza, voi avete un cervello, una testa, un'intelligenza diversa e vi esprimerete in modo diverso, io mi esprimo secondo le sensazioni, quello che ho provato io, le mie opinioni, le mie impressioni.

Allora più volte ho visto il collega Andreotti ad accalorarsi contro la SVP, che proponeva la cancellazione della Regione, diceva: questo ente non può sparire, non può assolutamente, è un modello di convivenza fra gruppi etnici diversi. Dopo di che, mentre si sta cercando ancora di sostenere questa tesi, viene depositato un disegno di legge, a firma del suo assessore Fontana, che istituisce i due istituti mocheno e cimbri, che li separa praticamente perché non vanno d'accordo. Nell'intervista di Dellai e Durnwalder si auspica che vengano valorizzate queste minoranze anche in Trentino, dall'altra parte, caro Andreotti, abbiamo sul nostro tavolo un disegno di legge del suo assessore Fontana, che propone la separazione di queste due realtà etniche.

Allora si predica bene e si razzola male. Anche questa dimostrazione, evidente e palese che praticamente non si vuole perseguire il fine, che è quello veramente di creare un ente sovra-provinciale, per garantire comunque la collaborazione fra le due Province.

Per la seconda volta devo dare ragione a De Battaglia, faccio fatica sinceramente, però per la seconda volta devo dare ragione, la prima quando è intervenuto sulla questione della circonvallazione di Pinzolo, che dice: questa assessore Berasi, che si preoccupa di proteggere i rospi, di tutelare l'ambiente con spese anche consistenti e poi quando si tratta di risparmiare una valle intera, che è quella che corre da Bocenago fino a dopo Pinzolo, per quella si cerca di risparmiare, si fa la scelta di realizzare una circonvallazione in superficie, spaccando le zone più belle di quella valle, per contenere i costi di una soluzione alternativa, che è quella della galleria. Questo va denunciato, perché non è sufficiente che lei si faccia mettere in prima pagina sulle riviste, mentre sta pedalando e se mi permette, Presidente, siccome ho il tempo, posso mostrare "Trentino Mese", è inutile che se ne vada Berasi, stia qua, perché non ha il coraggio di stare in aula quando denunciavamo certi fatti! Apro la prima pagina e mi trovo la Berasi in bicicletta che dice: salvaguardiamo l'ambiente e manteniamoci in forma, usiamo la bici, Iva Berasi.

Se per disgrazia venisse meno la presenza della Berasi, cosa facciamo con l'ambiente? Perché lo sponsor ufficiale è questo, con cosa la sostituiamo? Questa ha confuso il ruolo istituzionale, ma l'ha confuso ad arte, perché si fa pubblicità a spese del pubblico, sapete perché dico del pubblico? Perché chiederò, assieme ad altri colleghi, Peregò me lo ha promesso con altri, noi chiederemo del gruppo del Centro quante consulenze le sono state date, quanto è stato pagato per la pubblicità su questo giornale. E' vergognoso e scandaloso! Allora dico, uno dei primi motivi perché mi ritrovo con la posizione di De Battaglia è questa. La seconda...

Presidente, non mi conteggi questo tempo, perché lo recupero, lei sta telefonando e non può in questo momento sovrintendere ai lavori. In effetti

lei ha messo in atto quello che Dellai e Durni hanno annunciato, ormai le istituzioni passano attraverso la telefonia.

Dico che per la seconda volta mi trovo d'accordo con De Battaglia, Presidente Andreotti, quando dice: alla fine anche Dellai benedice le due università, chiude sulla cosiddetta politica estera, contraddicendo il Presidente della Regione Andreotti e punta tutto alla costruzione di una nuova Volkspartei trentina, per contare come il suo maestro altoatesino. In effetti qui viene fuori veramente il ruolo di centralinista suo, perché non conta niente quello che lei ha dichiarato.

Poi torniamo al richiamo che fa e dice: caro Lorenzo, caro Durni, che vergogna per una democrazia e per un'autonomia, a questo siamo arrivati? E' quello che si chiede De Battaglia, che generalmente fa fatica a sbilanciarsi e criticare i rappresentanti del mondo della sinistra.

Allora dico: cos'è la politica? Parlare di Regione, a volte veramente credo sia una perdita di tempo e prima ho notato che si era prenotato anche Tretter e dico veramente è il terzo componente del vostro partito, cioè Andreotti, Panizza e Tretter e fra i tre, scusate, ma è ancora il migliore...

CONSIGLIERE: perché è assente!

GIOVANAZZI: ...è ancora il migliore. Caro Andreotti, la mia convinzione è questa, perché se noi andiamo a vedere lei cosa ha fatto, da quel giorno che si è accalorato su una di queste sedie vicino a noi ed ha detto: insomma, dobbiamo difendere, eccetera, e sembrava quasi lo dicesse con grande convinzione, che pulizia ha fatto in Regione? Ha fatto chiudere un mega ufficio, era a conoscenza dell'esistenza di questo ufficio il suo assessore, che è ancora in Giunta, che mi è simpatico, è un certo Theiner. Allora sul giornale il giorno dopo appaiono grandi titoli "Andreotti al lavoro, sta lavorando 24 ore per fare pulizia generale". Però nel frattempo cosa succede? Che lei porta una schiera di pipitini in Regione. Richiesta di collocamento in posizione di comando presso la Regione Trentino Alto Adige della dipendente autonoma signora Gasparella Daniela, non lo sa? Comunque è arrivata in comando dalla Provincia e vuol dire che i dipendenti non sono diminuiti, ma sono aumentati.

Voglio andare avanti. Richiesta di collocamento in posizione di comando presso la Regione Trentino Alto Adige del dipendente signor Pierini dott. Alessandro...

(interruzione)

GIOVANAZZI: ...adesso vado avanti io, dopo lei mi risponda.

Assunzione in servizio di due idonei di concorso pubblico per titoli ed esami alla copertura di un posto di assistente VI^a qualifica funzionale, che non è poco. Poi il dott. Viola, con il quale non ho assolutamente niente, se lo è portato come Capo di Gabinetto, però mi risulta che sia rimasto pure il dott. Olivo, che è una persona simpaticissima, squisita, molto cordiale, ma è rimasto anche quello nell'organico della Regione, non solo, ma le produrrò un elenco fra qualche giorno, per dimostrarle che lei sta vendendo tantissimo fumo per quella poltrona che purtroppo sta occupando adesso, sta vendendo fumo al punto tale che si è

creata un cortina che ho l'impressione che non ci vediamo più fra poco, con tutto il fumo che lei sta producendo!

Caro Andreotti, glielo dico perché secondo me vincerà ancora Dellai, purtroppo lo devo dire qui e qualcuno lo scriverà magari, vincerà Dellai grazie ai comportamenti suoi, ondivaghi e interessati, perché lei non mi dica che è lì per salvare la Regione e non me lo dica nemmeno quello che è arrivato adesso e che si è seduto dietro di lei, per l'amor di Dio! Perché quello è l'esempio più classico, quello rispecchia veramente la tradizione di un partito che è il suo, quello degli affari, quello di andare in giro a raccogliere i voti, i consensi nel modo più becerò e basso che esista.

La politica non è questa e stia tranquillo che lei non salverà la Regione e non verrà nemmeno ricordato, anzi forse verrà ricordato, ma stia tranquillo che non verrà ricordato e considerato come una persona che ha dato un contributo positivo per le nostre comunità, perché sono due. Se lei riuscisse Andreotti a ridurre un pochino, se lei perdesse nella sua dialettica e acquistasse in termini di fatti, coerenza, eccetera, sarebbe una persona eccezionale, purtroppo lei eccelle solo nelle parole, è bravissimo, ma sul resto è fortemente carente. Glielo dico perché noi abbiamo fatto anche un'esperienza assieme, abbiamo fatto un percorso ed ho sempre apprezzato il suo modo di presentare i problemi, non ho mai condiviso poi le sue azioni ed i suoi comportamenti, perché sono stati incoerenti rispetto a quello che andava ad annunciare.

Torno a dire, non cito Panizza e non lo citerò più di tanto, perché non voglio valorizzarlo, perché anche una nullità, se viene più volte citata, viene valorizzata. Allora preferisco sorvolare e non fare il suo nome, anche se facendo il suo nome mi porterei dietro una puzza enorme, perciò non lo faccio nel modo più assoluto.

Si è parlato di riforma dell'ente regionale, si è parlato di legge sui sindaci, dei sindaci e dei comuni, non facciamo confusione, ed anche su questo si è ad arte equivocato, perché lei è stato costretto ad assoggettarsi alla volontà della SVP, di dire che per raggiungere questo accordo di programma dobbiamo inserire nelle priorità, come punto prioritario, le deleghe, il trasferimento delle deleghe, eccetera. La dimostrazione ci è stata data ieri con una votazione, che è stata fatta con la forza dei numeri, per spostare o stravolgere comunque l'ordine della trattazione dei punti posti all'ordine del giorno. E mi dispiace che qualche collega e Molinari si sia assentato e qualche altra collega, che nel recente passato ne ha fatto la bandiera, almeno nelle zone del basso Trentino, sulla chiusura o soppressione della sezione staccata del Tribunale di Rovereto, a Riva del Garda, ne aveva fatto una bandiera, ieri quando il collega Divina ha proposto di anticipare la discussione su un Voto, purtroppo ho visto anche la manina femminile di qualche collega alzarsi e votare contro.

Questo è un fatto che denuncio, perché era vitale portare alla discussione, come primo punto all'ordine del giorno, quella del trasferimento delle deleghe, perché altrimenti sarebbe venuto meno l'accordo, non sarebbero stati rispettati i patti e cominciava...

Panizza scusa, lei mi dà disturbo, lei è Vicepresidente del Consiglio e dovrebbe stare al suo posto ed invitare i consiglieri a stare zitti e invece viene a parlare in mezzo ai colleghi! Sinceramente dico che mi fermo finché il collega Panizza non la smette di parlare!

Allora, Presidente, dico che si è trattato questo punto per evitare che venga a scricchiolare questa maggioranza. Noi diciamo, se voi veramente credete nel mantenimento della Regione e ritenete che vada riformata, come lo riteniamo anche noi, dovete anteporre a questa decisione una proposta organica completa, trasparente e che ci convinca e partecipata, ma non con la partecipazione che prevedono i soliti due professori docenti universitari, che sono due docenti di sinistra e che sono organici e funzionali al centrosinistra, no, ci deve essere una partecipazione diversa.

Allora se si creano queste condizioni, se viene proposto un ente diverso, noi su questo ci stiamo e ci stiamo anche senza chiedere posti, in Trentino praticamente dicono “careghe”, perché dà l'immediatezza, quando tu parli di “caregari”, sanno già a chi si riferisce. Su questo noi ci stiamo, io ci sto, però lei deve avere il coraggio di smetterla di fare pubbliche relazioni e deve incominciare a rimboccarsi le maniche veramente, lasci perdere il discorso delle pulizie all'interno dei locali, eccetera, è già stato appaltato il servizio delle pulizie! Invece si impegni di più sul resto, perché lei voleva uscire come immagine come moralizzatore, come quello che stravolgeva tutto, cosa ha fatto? Le stesse enunciazioni e con lo stesso calore, con lo stesso entusiasmo, entusiasmo fra l'altro gestito e calibrato, perché non è che sia un entusiasmo che sfugge al suo controllo, sia ben chiaro, è tutto calibrato e sotto questo punto di vista è bravo, però non ha fatto niente.

Lei non farà altro che dirigere una barca, anzi dirigere, avvertire gli altri che la barca sta andando verso lo scoglio – scusate se mi viene da ridere – lei ha il compito di fare il centralista e avvertire che la barca va contro lo scoglio, così quanto meno ha sempre fatto un servizio alla comunità, perché quando uno va a sbattere si tiene solido per non andare... mi scusi, ma siccome questo è un argomento serio, ma lei lo ha fatto diventare ridicolo e addirittura comico, non riesco a controllare la risata, ha capito? E non si meravigli, perché se questa risata si tramutasse in pianto, piangerei dalla mattina alla sera, perché lei sta rovinando il Trentino Alto Adige, solo ed esclusivamente perché è stato sollecitato dal suo consigliere che ha dietro, che sta telefonando, che le ha detto: accetta a tutti i costi, perché noi dobbiamo avere visibilità e dobbiamo avere una sedia, perché se non abbiamo quella non siamo nessuno.

In effetti io mi rendo conto che voi senza incarichi istituzionali siete nessuno, perché voi stessi siete i primi a non considerarvi come persone e guardate che alla fine l'amministrazione, la politica si fa con le persone e non con gli incarichi ed allora voi automaticamente vi siete dichiarati delle nullità, che avete bisogno di avere visibilità attraverso incarichi istituzionali, anche se attraverso quegli incarichi istituzionali fate il male della comunità. Questa è la verità.

Guardi, sono rimasto un semplice consigliere, sono orgoglioso, perché non mi ritengo né intelligente, né niente, mi ritengo una persona comunissima, comune a tutte le altre, però io ho la mia identità quando entro in quest'aula ed anche quando esco e mi conoscono sempre come la stessa persona, mentre lei viene conosciuto come l'uomo dalle dieci facce, la testa con le dieci facce, pensi un po', l'aquila di Venceslao è niente in confronto! Se dovessero rappresentare la sua figura attraverso l'aquila di Venceslao, avrebbe

12, 13 teste, ci sarebbe una confusione enorme che non capirebbero più niente, non solo, ma guardandosi cozzerebbero anche una contro l'altra.

Capisce che lei ha creato una situazione talmente ridicola e assurda, perché immagini un'aquila con 12 teste, nessuno riuscirebbe ad immaginare cosa potrebbe pensare un'aquila con 12 teste, potrebbe aggredire, potrebbe essere un animale docile, ci sono le varie versioni e lei è l'aquila di Venceslao nuova versione. Glielo dico con estrema convinzione e guardi che glielo dico perché non riesco a trattenere molto, qui dentro c'è anche qualcuno della sua area, o dell'area della quale fa parte, cioè della sua maggioranza, che gli dice: bravissimo Andreotti e lei con questo si carica, poi fuori però dicono: poveretto, dobbiamo tenerlo lì, perché è l'unica possibilità che abbiamo per arrivare al 2003 con qualche speranza ancora di poter mantenere il potere. Altrimenti – chiudo Presidente – se questo centrosinistra non riesce a mantenere il potere, deve continuare a fare girotondi che coinvolgono anche lei e si immagini un'aquila con 12 teste nel girotondo cosa può succedere!

Sono costretti a fare girotondi, perché il potere non lo voglio perdere, perché il potere – chiudo Presidente, le assicuro che chiudo – per il centrosinistra non è quello di realizzare qualcosa, di far crescere un popolo, è quello di far crescere se stessi, ma in senso economico, materiale puro, di curare i propri interessi e lei, prestandosi a fare l'operazione che ha fatto, non si distingue assolutamente, lei diventa uno di loro.

E' inutile che vada nelle valli a dire che porta avanti l'identità di un popolo trentino, è inutile che vada in giro, noi la seguiremo a dirle che lei è l'uomo che ha distrutto la Regione, che si è assoggettato e che ha assecondato i disegni di coloro che volevano mantenere il potere a tutti i costi per garantirsi interessi, non dico particolari, ma quasi.

PRÄSIDENT: Grazie, consigliere.

Die nächste Rednerin ist Frau Abg. Klotz. Sie haben das Wort.

KLOTZ: Ich muss wahrscheinlich ganz kurz auf die Gründe zu sprechen kommen, weshalb hier vor allen Dingen die Kollegen aus dem Trentino eine Urangst entwickeln, alleingelassen zu werden. Immer wieder hört man das durch, hier auch von einem Vorredner: die Angst, dass sie allein bleiben würden, wenn diese Region aufgelöst würde oder diese Region ausgehöhlt würde. Da scheint mir die Notwendigkeit gegeben zu sein, dass man den Trentinern diese Urangst auseinanderlegt bzw. dass sie selbst diese Urangst analysieren.

Die Region, das haben bereits viele vor mir gesagt, war dazu geschaffen worden, um die Südtiroler fester an Italien zu binden, um die Südtiroler innerhalb einer in der Republik Italien eingerichteten Institution in eine Situation zu versetzen, dass sie nicht die Mehrheit hätten, infolgedessen keine Entscheidung treffen konnten, die irgendwo gegen irgendein Interesse Italiens laufen konnte.

Was wir jetzt auf den Tisch bekommen, ist gemessen an einer echten Föderalisierung oder gemessen am Recht der Südtiroler frei zu entscheiden über die politische Gestaltung der Zukunft, über die Zukunft ihres Landes, ist eigentlich ein kleines Zugeständnis. Es sind das Grundbuch und

Kataster, das Genossenschaftswesen und die Handelskammern, die hier an das Land übergehen sollen. Es sind im Grunde genommen eigentlich Dinge, die längst überfällig sind und von daher würde es schon einmal die normale politische Vernunft anraten, das sofort zu machen oder das hätte schon vor 40 Jahren eigentlich gemacht gehört. Aber es waren damals andere politische Ideologien am Werk. Es waren andere Kriterien ausschlaggebend, vor allen Dingen jene der nationalistischen Vorherrschaft und auch irgendwo die Klammerideologie unbedingt festzuhalten. Also dieses Südtirol müssen wir jetzt so fest im Griff behalten, dass es uns ja nie mehr auskommt, also irgendwo Zwangshandlungen und Zwangsvorstellungen, die man heute eigentlich mit mehr Gelassenheit gar nicht mehr begreifen kann, noch viel weniger nachvollziehen kann. Es war ein anderes Denken, und das Denken hat sich in diesen 40-50 Jahren verändert. Das stellt man immer wieder fest. Als ich gestern die Äußerungen des Verfassungsrichters Baldassare gelesen habe, war ich eigentlich positiv überrascht. Ich teile seine Meinung nicht in allen Punkten, aber die Lockerheit, mit der er andere Schemata umreist, die Lockerheit, mit der er abgeht von einer bisherigen Denkweise, die ist eigentlich beachtlich. Wenn er so redet, wie unsere theoretischen Väter – ich denke an Prof. Esterbauer, Kollege Franz Pahl kennt sie auch, Prof. Guy Heraud, die Föderalisten der ersten Stunde, auch andere „Small is butyfull“, Leopold Kor, all diese exzellenten Vorredner des Föderalismus, diese Theorien und Denkweise kennen wir zumindest seit den 80er Jahren, seit den späten 70er Jahren, und Präsident Andreotti erinnert sich sicher, als ich in der allerersten Regionalratssitzung 1983 vom Föderalismus gesprochen habe, da haben mich alle ganz entgeistert angeschaut. Insofern ist das für mich ein Lieblingsthema, und inzwischen ist es auch für andere ein Thema geworden. Wenn ich da Baldassare höre oder aus dem Interview entnehme, was er über die gegenwärtige Tendenz sagt, oder seine Überzeugung, dass die Gemeinden sowieso viele Kompetenzen bekommen würden, dass in Zukunft sowieso die Bürgermeister sehr viel tun würden, eben all das, wozu sie in der Lage sind, dass dann das übrige auf die Provinzen bzw. auf die Regionen, in dem Fall mit Normalstatut, übertragen würde, der Staat eigentlich einen kleinen Rest behielte und dann die europäische Union doch in den meisten Bereichen die Rahmengesetze erlässt. Aber die Lockerheit, mit der er davon spricht, die hat mich ehrlich überrascht, und ich habe bisher wenige Italiener gehört oder von wenigen gelesen, die mit einer solchen Selbstverständlichkeit hier ein Umdenken demonstrieren oder ein anderes Denkmuster öffnen, das ich eigentlich in diesem Rahmen bisher nicht vermutet hätte. Wenn Baldassare dann von der Idee weggeht, dass die Südtiroler als Minderheit im Staat Italien zu gelten hätten, sondern dass sie in Europa einer Mehrheit angehören würden, dann öffnet auch das ganz andere Denkmuster. Ich würde sofort mit Baldassare einer Meinung sein, wenn sein Denken darauf schließen ließe, dass die Zukunft Europas eben meinetwegen in natürlichen Regionen liegt oder in Gebilden, wie immer man sie heißen möge, die jedoch immer auf der Grundlage des freien Willens zustande kommen müssen, niemals eines Zwangs oder niemals aufgrund eines Willens, der von anderen aufgezwungen wurde.

Demnach würde Baldassare davon ausgehen, dass der Staat als Schwerpunkt Institution sich selbst überlebt hätte, dass die Europäische Union

die großen Rahmen vorgibt, dass die Gemeinden als kleinste gesellschaftliche Organisationsstruktur die wichtigste Zelle in dieser Neuorganisation würde, dass dann die Provinzen bzw. die Regionen die nächsthöhere Ebene darstellen, der Staat für Kleinigkeiten und eben die europäische Union. Das wäre für mich eine vorstellbare Organisation, immer unter der Voraussetzung, dass es den Konsens der betroffenen Bevölkerung bzw. der jeweiligen Völker findet.

Gemessen an solchen Gedanken, werte Kolleginnen und Kollegen aus dem Trentino, ist das, was wir hier diskutieren ein minimales Zugeständnis. Und insofern muss ich sagen, ist das in den Grundzügen eigentlich eine mutige Idee. Ich bin zwar nicht der Meinung, dass wir deshalb gleich das Pariser Abkommen und das Autonomiestatut weglegen müssen, bevor das andere nicht Wirklichkeit geworden ist, würde ich sowieso nichts ad acta legen, d.h. bevor ich nicht die Taube vom Dach geholt habe und in der Hand habe, muss ich den Spatz festhalten. Das ist eine alte Binsenweisheit. Deshalb also den Spatz aus der Hand, d.h. die Autonomie bzw. das Pariser Abkommen werden wir erst dann aus der Hand geben, wenn wir eine neue Region, ein neues Land oder ein neuer Staat sind. Lieber ist mir, wenn wir vom Staatsdenken wegkommen, aber wenn es eine Veränderung gibt. Deshalb möchte ich wiederum an die Kolleginnen und Kollegen aus dem Trentino appellieren, dass sie meines Erachtens diese Hypothek Region überdenken müssen, wenn sie ihre eigene Zukunft nicht verschlafen wollen bzw. wenn sie ihre eigene Zukunft selbst gestalten wollen. Ich habe oft den Eindruck, dass sie Angst davor haben, die eigene Zukunft in ihre Hände zu nehmen, also dass sie Angst davor haben, selbstgestalterisch tätig zu werden, selbstgestaltend Politik zu betreiben. Das krampfhaftes Festhalten an dieser Region ist im Grunde genommen Ausdruck von ganz großer Unsicherheit und ganz großer Angst. Die Trentiner brauchen aber keine Angst zu haben. Sie brauchen auch nicht unsicher zu sein. Sie haben ein prosperierendes Land. Sie haben eine gesunde Wirtschaft, sie haben ein arbeitsames Volk, sie haben alle Infrastrukturen, sie haben Ausbildungsstätten, wie sie andere auch haben und vielleicht sogar die besseren als wir – die Universität Trient ist mit Sicherheit besser als die Universität Bozen. Deshalb haben sie im Grunde keinen Grund, Angst zu haben oder sich unsicher zu fühlen. Es ist früher ohne Tirol gegangen und noch später auch ohne Südtirol, also es ist ohne Tirol auch früher schon gegangen, und es wird ohne Südtirol auch später gehen. Davon bin ich überzeugt. Sie müssen nur für sich selber entscheiden. Sie sollten ihre Zukunft selber gestalten und sich über ihre Zukunft Gedanken machen, nicht so sehr über die Institution Region, die nicht einmal mehr den Vorstellungen ihrer eigenen Vordenker entspricht – und Baldassare scheint mir in dieser Hinsicht schon ein Vordenker zu sein.

Deshalb entspricht die Region auch den Vorstellungen ihrer eigenen intellektuellen Köpfe nicht mehr, umso mehr sollten sie sich Gedanken machen, wie sie von dieser Zwangsvorstellung Region wegkommen.

Ich möchte nun auf den anderen Hintergrund überwechseln: Was wird dann aus der Region oder was geschieht dann? Dort, wo es Normalität gibt, dort, wo es befriedete Situationen gibt, dort gibt es gute Nachbarschaft, dort gibt es sogar Freundschaft und es ist für mich eine Selbstverständlichkeit,

dass man mit dem nächsten Nachbarn – und das Trentino wird der nächste Nachbar bleiben – bestes Einverständnis pflegt. Wenn wir also wegkommen von den Ideen des vorletzten Jahrhunderts, wonach unbedingt soviel Staat als möglich geschaffen werden muss, wonach man den eigenen Staat erweitern muss, wonach man nach fremden Ländern greifen muss, Imperialismus, Kolonialismus und dergleichen, wenn wir uns von dieser Idee verabschieden und uns auf die Normalität besinnen, d.h. auf ein befriedetes Dasein, auf ein befriedetes Nebeneinander, wo der eine vor dem anderen sicher ist, wo einer nicht Angst haben muss, der eine dem anderen ein Stück Land stiehlt oder etwas anderes wegnimmt, dann entkrampft sich sehr vieles und dann kann man unter gleichberechtigten Partnern über alles reden und zwar in aller größter Freundschaft und gemeinsame Probleme gemeinsam lösen. Gemeinsame Probleme zwischen Trentino und Südtirol wird es schon aufgrund der geographischen Lage geben. Die Etsch fließt durch unsere beiden Länder, wir haben mehr oder weniger dieselben Verkehrsprobleme. Wir haben mehr oder weniger dieselbe wirtschaftliche Ausrichtung und dann geht es natürlich auch darum, dass man vom nationalistischen Denken wegkommt. Ich muss ganz ehrlich sagen, für mich ist es gar kein Problem, im Trentino italienisch zu sprechen. Da fühle ich mich weder gedemütigt noch fremdbestimmt – im Gegenteil, ich bin sehr glücklich, dass ich die Sprache einigermaßen beherrsche. Ich brauche ja dann nicht Angst zu haben, dass mich jemand fremdbestimmen will, warum soll ich dann nicht mit meinen Trentiner Partnern oder Freunden, mit den guten Nachbarn, deren Sprache sprechen, ganz locker und auch ganz entkrampft und ohne Ängste.

Insofern stelle ich mir eine Zukunft vor, die wirklich etwas bringt für beide. Ohne Zwangsehe Region, ohne eine Klammer, die mehr abwürgt als sie Effizienz hervorbringt, die würgt alles ab, die würgt den Intellekt, die Fantasie, die Intitativkraft ab. Wenn man das lockert und einen anderen Zugang des Miteinanders findet, dann wird man wahrscheinlich sehr viel weiter kommen und zwar gemeinsam. Insofern verstehe ich meine Kollegen, die verlangen, dass man, bevor alles Mögliche entschieden wird, dass man sich bespricht, einen runden Tisch einberuft oder eine Ideenwerkstatt öffnet, in der man spricht, wie soll die zukünftige Zusammenarbeit ausschauen. Welche Institution wird das sein oder welche Plattform wird man finden? Ich habe dafür Verständnis, dass die Trentiner das von uns verlangen, dass wir mit ihnen darüber sprechen, wie wir dann die zukünftigen, gemeinsamen Probleme lösen wollen. Wir werden immer gemeinsame Probleme haben, schon aufgrund der nächsten Nachbarschaft, aufgrund sehr vieler Gegebenheiten und ein solches Zusammentreffen, ob es sich dann um 70 Leute handeln muss, ist die Frage, wahrscheinlich ist ein Gremium von 70 Leuten immer zu schwerfällig, wenn es um konkrete, schnelle Entscheidungen geht. Aber dass man sich auch trifft, wenn der Südtiroler Landtag und der Trentiner Landtag alle Kompetenzen übernehmen, um über gemeinsame Probleme zu sprechen – warum nicht? Aber wie gesagt, immer auf der Basis der Freiwilligkeit. Das ist das um und auf. Und da wird mir jeder gedanklich folgen können, dass all das am besten funktioniert, wo keiner Angst haben muss, dass ihn der andere übervorteilt oder dass ihn der andere in irgendeiner Weise „ums Haxl hauen will“, wie wir auf tirolerisch sagen, also dass irgendeiner sich den anderen untertan machen will.

Deshalb erachte ich das, was wir jetzt vorliegen haben, eigentlich als etwas armseliges, gemessen an dem, was die großen europäischen Vordenker an Plänen entwickelt haben, sodass man in Europa wirklich etwas Neues schaffen kann, etwas was von den Denkmustern einer Vergangenheit abgeht, die sehr viel Ungerechtigkeit, Leid mitgebracht hat, auch sehr viel Zerstörung, wenn wir an die Kriege denken – und die beiden letzten großen Kriege sind eben auf den Denken Nationalismus, Imperialismus zurückzuführen. Wir brauchen die Geschichte nicht zu wiederholen, aber wir müssen sie kennen, um nicht anfällig zu sein für ähnliche Gefahren, Situationen oder für ähnliche Konstellationen, von denen ich nicht hoffe, dass sie noch einmal auftreten werden.

Um zum Abschluss zu kommen: Das hier muss man fast akzeptieren, d.h. wenn nichts anderes, nichts weiterreichenderes, nichts innovativeres vorliegt, muss man mit dem vorlieb nehmen. Ich möchte noch einmal an die Trentiner appellieren, sie sollen keine Angst haben vor ihrer eigenen Zukunft. Sie sollen keine Angst haben, ihre eigene Zukunft selbst in die Hand zu nehmen, so wie wir unsere eigene Zukunft selbst in die Hand nehmen wollen und dann die Plattform finden wollen, mit der wir gutnachbarschaftliche Beziehungen pflegen und auch Treffen organisieren können, wie es unter guten Nachbarn und Freunden eine Selbstverständlichkeit ist.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz.
Bitte, Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente, solo per richiedere se c'era la possibilità di sospendere i lavori per una quarantina di minuti, per un incontro che riteniamo necessario fra il nostro gruppo politico e quello del collega Taverna, per una verifica su come procedere in un'ottica globale. Quindi le chiedo se c'è la possibilità di sospendere i lavori per questo lasso di tempo.

PRÄSIDENT: Ich antworte Ihnen gleich. Ich bin von den Trentiner Kollegen informiert worden, dass die Fraktionssprechersitzung am 10. Mai nicht möglich ist, weil sie in Trient wichtige Veranstaltungen haben. Damit ist die Fraktionssprechersitzung am 21. Mai um 9.00 Uhr vor der Sitzung des Regionalrats. Aber ich sage Ihnen gleich, worum es sich handelt. Ich werde dann vorschlagen, am 23. Mai eine Sitzung zu machen. Ich werde also die Einberufung so machen, dass der 23. als Sitzungstag angegeben wird, und nur wenn die Fraktionssprecher das ablehnen, wird er wieder abgesagt.

Dem Antrag auf Unterbrechung wird üblicherweise stattgegeben. Dann hat es aber keinen Sinn mehr, dass wir uns um 17.40 Uhr wieder treffen. Somit ist die Sitzung für heute aufgelöst.

(ore 17.02)

INDICE

INHALTSANGABE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 1

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss);

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-2-3-9-34-53
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	2-43
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	3-10
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	11
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	15
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	22
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	28
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE DEL TRENTINO)	"	35
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	40
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	49